ANNO XXXV - 37 - euro 0.50
sabato 10 ottobre 2009

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

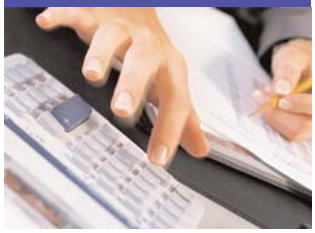
www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 4

ECONOMIA pag. 11



MEDICINA pag. 8

AMBIENTE pag. 9

L'editoriale

di Mario Barbarisi

Preg.mo dottor Guido Bertolaso,
per la recente tragedia verificatasi in Sicilia tutti ci sentiamo tristi e colpiti. Non è il primo caso che si verifica in Italia, ogni regione ha storie drammatiche da raccontare: terremoti, alluvioni e frane. Si fa presto a dire calamità, nella realtà dei fatti c'è sempre più spesso la mano dell'uomo. Mi ha colpito la sua prima dichiarazione rilasciata ai giornalisti, direttamente dai luoghi dove si era verificata la sciagura: "Costruire così, cosa ci si aspetta?".
Già, costruire così, ma così si costruisce dappertutto nel nostro Paese, e da molti anni, tanto poi c'era il condono.
Le inventiamo tutte noi, anzi loro: i governanti, gli stessi che conferiscono incarichi per commissioni di studio e di analisi del territorio, spesso inutili, i cui risultati restano comunque chiusi nel cassetto di una delle tante scrivanie per uscire dallo stesso solo dopo che la tragedia si è consumata. Sono carte destinate all famoso fascicolo che aprono, di rito, tutte le procure a "babbo morto", come si suol dire nel Valdarno, cioè dopo la disgrazia. Le università italiane hanno ricercatori che, nonostante le scarse risorse finanziarie, sono in grado di produrre studi di grande utilità. Anche in Abruzzo c'era una mappatura degli edifici, in particolare: scuole ed uffici pubblici, ma nessuno l' ha considerata utile se non dopo la sciagura. In Campania è ancora vivo il ricordo delle tragedie di Quindici, San Martino Valle Caudina e Sarno. Da allora non è accaduto più nulla solo perché la natura è stata clemente. Finanche le ferite del sisma dell'80 sono ancora visibili, ma questa è un'altra storia.
Durante l'ultima riunione di redazione si è ritenuto opportuno scriverLe perché il nostro giornale, come tutte le altre 182 testate associate alla Fisc, conosce bene il territorio dove opera. Si conoscono usi e abusi edilizi, si conosce bene il maltrattamento inferto alla terra in nome del profitto. Anche da noi si costruisce sul letto di un fiume. Non ci sono più, almeno per il momento, i condoni edilizi ma ci sono alcuni uffici tecnici che al rispetto per la vita e del territorio sembrano anteporre la clientela politica per nome e per conto di un committente.
La storia è sempre la stessa! Le ultime vicende in terra sicula dimostrano che "giochiamo" a farci del male, perché la natura restituisce prima o poi con gli interessi il maltolto. L'uomo si illude di governare la terra e l'Ambiente,ma è solo una mera illusione. Se vogliamo evitare nuove tragedie, almeno quelle prevedibili, c'è bisogno di una sinergia tra chi conosce bene il territorio e le Istituzioni, in primo luogo la Protezione civile. E' questa la struttura che più d'ogni altra ha bisogno di efficienza, perché ad ogni disgrazia si scarica su di essa tutta la responsabilità. E pensare che noi scriviamo da una provincia che nonostante quanto subito, in gran parte dei Comuni, non ha ancora piani di protezione civile. Forse anche questo articolo un giorno entrerà in un fascicolo appositamente aperto da qualche Procura.

LA FORZA DELLA NATURA

Dopo gli eventi catastrofici di Messina cresce l'allarme in tutte le regioni. Nella mappa dei territori a rischio c'è anche l'Irpinia

Foto - Il Fenestrelle e piazzetta Perugini

Nei giorni scorsi abbiamo constatato, dopo il nubifragio di Messina, come il territorio italiano continua a sbriciolarsi e a cedere a causa di un abusivismo senza limiti e ad un dissesto idrogeologico inarrestabile.
Secondo il Sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, c'è stata poca attenzione per il territorio. Per mettere in sicurezza le aree a rischio idrogeologico del Paese servono non meno di 25 miliardi di euro.
Per l'occasione il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto un severo monito alle istituzioni: "**O c'è un piano serio che, piuttosto che opere faraoniche, investa per garantire la sicurezza di queste zone del Paese, o si potranno avere altre sciagure...**".

Alfonso Santoli a pag. 3

Indignazione e vergogna

Nelle redazioni dei giornali c'è un metodo antico, che funziona benissimo, per costruire la notizia e creare interesse nel lettore: anticipare i problemi ogni volta che si verificano quegli eventi che "naturalmente" li creano.

di Michele Criscuoli a pag. 4

Un vero umanesimo integrale

Amonte della crisi di civiltà, che stiamo drammaticamente vivendo e di cui quella economica è solo un aspetto, l'Enciclica "*Caritas in Veritate*" pone un "*umanesimo disumano*". La sua visuale oltrepassa i motivi contingenti e particolari del decadimento civile "globalizzato" e va a fondo nell'individuazione della causa prima e generale, da cui scaturiscono scelte di sistema economico, operazioni finanziarie, decisioni politiche, normazioni legislative, comportamenti etici, che cospirano al fine di una sistematica aggressione contro l'uomo, la sua vita, la sua dignità di persona, i valori fondamentali della sua esistenza e convivenza sociale.

di Michele Zappella a pag. 5

Il Vangelo della Domenica
a cura di p. Mario Giovanni Botta

a pag. 10

Viaggio nella Diocesi

foto - Don Luigi Di Blasi

Questa settimana "Il Ponte" incontra il parroco di Borgo Ferrovia

di Amleto Tino a pag. 2

Con il telematico il fisco è più simpatico!

Usare i servizi on-line del fisco conviene perché:
- è **COMODO** in quanto permette di utilizzare qualsiasi computer in qualsiasi orario e giorno (anche festivo);
- è **ECONOMICO** perchè i programmi software vengono offerti gratuitamente;

di Franco Iannaccone a pag. 11

Don Luigi Di Blasi

"Il centro e la periferia"

INCONTRO CON DON LUIGI DI BLASI, PARROCO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI A BORGO FERRIVIA

Chiesa di San Francesco d'Assisi - Borgo Ferrovia

Con questo numero inizia un viaggio attraverso le Parrocchie della Diocesi, per conoscerne i problemi e favorire il dialogo tra i fratelli in Cristo.

di Amleto Tino

Sono nel piccolo ed accogliente studio di don Luigi, responsabile della parrocchia di S. Francesco d'Assisi, nei pressi della stazione di Avellino.

Alle sue spalle s'intravede un giardino di rose delicatissime che fanno da cornice ad una statua della Vergine di Lourdes: il rosa dei petali e l'azzurro del manto di Maria si mescolano in un cromatismo spirituale, come premessa ideale alla interessante chiacchierata.

Sulla scrivania di don Luigi intravedo un testo di Vittorino Andreoli ed altri libri di pastorale: ho come l'intuizione che il giardino delle rose della spiritualità mariana è il fondamento su cui si è innestata una cultura sociologica e psicologica in un equilibrio creativo e stimolante.

Proprio la pastorale è l'argomento principale della conversazione... e don Luigi individua subito il cuore del problema: "IL CENTRO E LA PERIFERIA".

Non si spaventi il lettore: non intendo aprire uno spinoso capitolo di geometria analitica; nella realtà delle cose gli abitanti del borgo Ferrovia si sono convinti di vivere in un quartiere di periferia rispetto ad un centro ipotetico, a cui finiscono col guardare come una specie di luogo, che risponde a tutte le esigenze!!!

Pertanto, molti sono sradicati dall'ambiente in cui vivono e migrano quotidianamente verso le zone alte di Avellino (il Corso, piazza del Tribunale...), ricordandosi del proprio quartiere solo nelle ore serali o al pasto. Su questa problematica si inserisce poi la condizione di tutti coloro che orbitavano come operai intorno al nucleo industriale... la crisi, che ha trasformato le fabbriche in scheletri vuoti, con le maestranze in perenne cassa integrazione, ha accentuato l'individualismo delle persone, accrescendo la crisi di relazioni, che impedisce il sorgere di una vera comunità cristiana. Per ora questo stato di cose non ha causato fenomeni macroscopici negativi, come la microcriminalità o la diffusione massiccia di stupefacenti, ma certamente serpeggia nell'intero quartiere una tensione sociale, che potrebbe prima o poi esplodere.

Le parole di don Luigi sono davvero taglienti: "E' come una vera e propria alienazione! Essa è particolarmente annidata nei giovani, poiché le persone mature e gli anziani hanno conservato un forte legame con la terra e il mondo agricolo (le campagne che circondano il borgo Ferrovia sono sempre state tra le più fertili... almeno prima dell'inquinamento prodotto dalle industrie). Quando vi è la raccolta delle nocciole le persone anziane sono naturalmente impegnate, mentre i giovani sono restii o addirittura disincantati, come se quel mondo non appartenesse più a loro!"

Lo sradicamento dal proprio quartiere ha gravi conseguenze anche nell'ambito scolastico: molte famiglie preferiscono iscrivere, già dalle prime classi, i figlioli nelle scuole del cosiddetto "centro" catturati dall'illusione che lì la didattica sia più adeguata e moderna. Il risultato è che i ragazzi sviluppano rapporti di amicizia e sociali, completamente lontani dalla loro realtà esistenziale, per cui il quartiere è come popolato di ospiti perenni e non di persone impegnate a conoscersi e collaborare insieme per migliorare fraternamente le condizioni di vita comune.

La parrocchia lavora insieme al personale scolastico per arrestare quest'emorragia di energie giovanili, ma spesso si scontra con la miopia delle famiglie, legate a pregiudizi incomprensibili.

GIÀ LA FAMIGLIA!

Proprio da questo nucleo prende l'avvio l'impegno pastorale di don Luigi e dei suoi collaboratori.

La parola magica è "L'ORATORIO" di don boschiana memoria; l'Oratorio per don Luigi non è solo un luogo di gioco per i ragazzi ma un'occasione preziosa di relazioni, scambio di esperienze, training emotivo e psicologico.

Chiesa di San Francesco - Interno

L'oratorio non si esaurisce solo in una fascia di età ma rappresenta un'occasione di coinvolgimento delle famiglie, affinché si sentano parte di questo organismo vivente che è la parrocchia.

Quasi a concretizzare questo discorso il parroco mi passa un depliant che racchiude una lettera inviata alle famiglie del quartiere.

Ne riproduco alcune parti perché il lettore entri, in qualche modo, nella colta sensibilità di questo sacerdote che diffonde intorno a se l'umiltà evangelica e il senso profondo dell'accoglienza: "*Carissimi*,

il nostro anno pastorale si apre con la festa della Comunità... è un'opportunità preziosa per ricomporre le nostre risorse e farci sentire "*familiari*". Ancora una volta siamo chiamati a scendere in campo per la festa e per ripartire con entusiasmo, con la fiducia e la stima reciproca.

"C'è festa quando ognuno di noi presenta se stesso agli altri e insieme agli altri propone, organizza e contribuisce a realizzarla con la sua opera".

Guardo questo prete mite, che nasconde dietro un'apparente fragilità, una forza interiore invidiabile, che esercita anche su se stesso per cui il suo parlare è garbato e non condizionato da scatti incontrollati.

In un solo momento egli si lascia andare alla pressione emotiva quando a proposito dell'appartenenza al proprio territorio e alla fuga verso il "centro", esclama: "***per il cristiano non esiste il centro o la periferia, ma l'unico centro è l'uomo e le sue esigenze spirituali e matreriali!***"

Il colloquio volge ormai al termine. Chiedo a don Luigi notizie sui suoi collaboratori e dalla sua risposta intravedo una rete fitta di laici, che si impegnano quotidianamente nella pastorale.

Egli parla anche del ruolo prezioso dei diaconi (a borgo Ferrovia opera anche Alfonso Pepe, in qualità di diacono).

Precisa è la definizione del suo ruolo: "***il diacono non è un chierichetto ma un responsabile della formazione!***" Scopro così che don Luigi è incaricato nella diocesi a favorire tutte le iniziative per la promozione del diaconato.

Pongo un'ultima domanda al mio interlocutore: "Qual è il vostro ruolo come sacerdote nella parrocchia?" La risposta è immediata, come un sussulto del cuore: "***desidero essere strumento di comunione***".

Esco dalla porticina della canonica come se camminassi su una nuvoletta. Mi avvolge il caldo del sole e il profumo delle rose, ho come l'impressione che il volto della Madre Celeste accenni ad un sorriso.

La forza della natura

Dopo gli eventi catastrofici di Messina cresce l'allarme in tutte le regioni. Nella mappa dei territori a rischio c'è anche l'Irpinia

Nei giorni scorsi abbiamo constatato, dopo il nubifragio di Messina, come il territorio italiano continua a sbriciolarsi e a cedere a causa di un abusivismo senza limiti e ad un dissesto idrogeologico inarrestabile.
Secondo il Sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, c'è stata poca attenzione per il territorio. Per mettere in sicurezza le aree a rischio idrogeologico del Paese servono non meno di 25 miliardi di euro. Per l'occasione il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto un severo monito alle istituzioni: "**O c'è un piano serio che, piuttosto che opere faraoniche, investa per garantire la sicurezza di queste zone del Paese, o si potranno avere altre sciagure...**".
Secondo Lega Ambiente "**nel 77% dei comuni sono state costruite abitazioni in aree a rischio. 5581 comuni italiani sono a rischio idrogeologico, di cui 1.700 per frane, per 1.285 per alluvioni, 2.596 per frane e alluvioni insieme**".
Il record appartiene al Piemonte con 1.046 comuni in pericolo; in Sardegn, invece ce ne sono appena 42.
Secondo i tecnici dell'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) in Campania "sono state individuate e delimitate aree a rischio elevato (Re) molto elevate (R4) pari a 638 kmq.(4,7%) per il rischio idraulico ed a 1.615 kmq.(11,8%) per il rischio da frane, per un totale complessivo

di 2.253kmq., corrispondenti al 16,5%del territorio regionale..."
Il geologo irpino Italo Giulivo - già dirigente del Settore Geotecnica e difesa del suolo della Regione Campania - ha dichiarato: "La particolare e gravosa situazione del dissesto idrogeologico del nostro territorio non è una novità. A tal proposito basterebbe ricordare che ben 210 comuni erano stati già classificati da trasferire o consolidare ai sensi del Regio Decreto 445/1908. Si può poi aggiungere che, in base all'ultimo aggiornamento degli studi del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani), realizzato dalla Regione con l'ex Servizio Geologico di Stato, oggi APAT, si è accertato che **oggi in Campania ci sono ben 23.430 frane che, complessivamente, coinvolgono 973 kmq.**, vale a dire che poco più del 7% del territorio regionale è in frana, attiva o quiescente, ma comunque in frana"
Fra le zone a rischio c'è in particolare l'Irpinia. "E' il caso delle colate lente in argille varicolari - ha proseguito il geologo Italo Giulivo - di **Senerchia** e di **Buoninventre** (**Caposele**), oppure quelle di argille plioceniche di Calitri, tutte riattivatesi in occasione del sisma del 1980, con la mobilitazione di enormi masse, che hanno provocato ingenti danni agli edifici e alle infrastrutture, cui si è cercato di far fronte con la legge 219/1981. **Ma le aree interessate da tali tipologie di frane**, che si rimobilitano in conseguenza di prolungati eventi piovosi, **sono diverse: l'intera vallata dell'Ufita, quella del Cervaro e quella del Calaggio.** Ultima, in ordine di tempo, quella di **Montaguto**, che nel 2006 ha sconvolto un intero versante e prodotto la chiusura della S.S. n.90 e della linea ferroviaria Napoli-Foggia, importanti vie di collegamento con la Puglia e uniche alternative all'autostrada Napoli-Bari, determinando la dichiarazione dello stato di calamità nazionale". Dall' "**Inventario Fenomeni Franosi Italiani**" comprendente, fra l'altro, anche **94 comuni irpini**, **risultano attive le seguenti frane: Montecalvo Irpino 124**, Ariano Irpino 111, **Guardia dei Lombardi 48**, Villanova del Battista 44, **Castelvetere sul Calore 31**, Gesualdo 26, **San Martino Valle Caudina 24**, Montefusco 19, **Monteforte Irpino 16**, ...Rotondi 3, **Parolise 1.**

Alfonso Santoli

Guido Bertolaso

BIOARCHITETTURA: ARCHITETTURA VIVENTE
PROGETTARE LA NORMALITA'

Venerdì – 30 ottobre 2009
Fiera SAIE di Bologna
Palazzo dei Congressi - Sala Bianca

18° EUROPA SYMPOSIUM

In difesa della famiglia

Nel mese di settembre un folto gruppo di famiglie della Diocesi di Avellino con alla testa l Angela Carpenito (animatrice dei gruppi del Rinnovamento dello Spirito) ha partecipato alla grande manifestazione svoltasi a Pompei in difesa della Famiglia.
Molto suggestivo è stato l'itinerario seguito: la concentrazione di circa diecimila famiglie, provenienti da tutt'Italia, è avvenuta a Scafati e di lì è iniziata la marcia in direzione del Santuario della Madonna di Pompei. Lungo il tragitto sono state levate fervide preghiere al Signore e alla Vergine: inoltre sono state portate le testimonianze di alcuni fratelli, molto impegnati nella Chiesa. In particolare hanno pronunciato parole profonde e significative: Claudia Koll, la famosa attrice, convertitasi alla Buona Novella, la moglie di Vittorio Messori, il noto saggista cattolico, Martinez, presidente del Rinnovamento dello Spirito.
La celebrazione liturgica ai piedi della Madonna di Pompei ha concluso in maniera profondamente significativa l'intera manifestazione.

A. T.

" VANGELO SENZA CONFINI "

VEGLIA DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA 83° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

16 OTTOBRE 2009 ORE 20,00

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

IL CENTRO MISSIONARIO E IL MOVIMENTO GIOVANILE DELLA PARROCCHIA INVITANO ALLA PREGHIERA TUTTA LA COMUNITA' AVELLINESE E DIOCESANA

Viaggio nell'Italia degli sprechi

di Alfonso Santoli

Alla Regione Campania arriva l'esercito dei "comandati" provenienti da Società a partecipazione pubblica
Il concorso per 36 posti bandito nel 2005 non è stato ancora espletato

A gennaio 2008, alle tre del mattino, al momento della votazione sulla legge finanziaria, fu inserito, alla chetichella, un emendamento che prevedeva "**di fatto la stabilizzazione nei ruoli del Consiglio Regionale del personale in posizione di comando proveniente da altre amministrazioni, compresi i circa 80 dipendenti delle imprese pubbliche e parapubbliche"**.
La norma inserita nell'articolo 44 della Legge Regionale n. 1 del 2008 stabilisce che "i comandati possono venire collocati in apposita graduatoria ed accedere ai "corsi-concorsi" a loro riservati per passare a tutti gli effetti alle dipendenze del Consiglio".
I "comandati" (223 per una spesa di circa 12 milioni di euro l'anno) provengono da tutte le parti: dalle Asl, dai Ministeri delle Infrastrutture, dei Beni Culturali, dell'Istruzione, della Giustizia, della Difesa, dai Comuni, anche quelli più lontani: (Siena), dalle Poste, dall'ATM (Azienda Trasporti di Milano), ecc.
Il giochino inventato a Napoli era semplice: "Bastava fare assumere una persona da una Società del Comune o della Regione, dove si può entrare per chiamata diretta, farla distaccare, poi, presso la segreteria di un politico".
Dall'elenco risultano **150 i dipendenti** di Società, Amministrazioni e Enti pubblici che sono stati distaccati dai gruppi dei partiti.
Alla Segreteria della Presidente del Consiglio Regionale, **Sandra Lonardo, ci sono 14 comandati, al Gruppo PD** ce ne sono 21 (con qualche persona proveniente dall'ASL di Napoli, dall'Enel, distribuzione S.p.A., dai Comuni di Napoli, Salerno, Melito Irpino, dal Ministero della Pubblica Istruzione, ecc.) Al nuovo **Gruppo PSI-MPA** ce ne sono 7, nel Gruppo **Popolo della Libertà** ce ne sono **10 per Forza Italia + 8 per Alleanza Nazionale**. Dulcis in fundo. Ce ne sono 5 alle dipendenze del **Questore del personale**, Fulvio Martusciello. Alla **Commissione Garante per l'Infanzia** sono stati assegnati 5, stessa quantità (5) ha avuto la **Commissione Garante per i Detenuti**. **Al Corecom** ne sono stati assegnati 6. Fino a qualche tempo fa ne era arrivato appena 1.
L'unico oppositore (solo sulla carta), sin dal primo momento dell' "**infornata**" è stato il Vicepresidente del Consiglio Regionale **Salvatore Ronghi del MPA**, con una precisa denunzia pubblica: "E' del tutto illegale assumere in questo modo comandati provenienti dalle aziende a partecipazione pubblica. La legge stabilisce che non si possa venire assunti in una pubblica amministrazione se non tramite concorso pubblico e, sottolineo, pubblico. I corsi-concorsi previsti dall'art. 44 servono soltanto per aggirarlo, facendo diventare dipendente del Consiglio regionale gli amici dei politici assunti fittiziamente dalle Società miste...".
Come si ricorderà il primo concorso pubblico per 36 posti al Consiglio regionale della Campania è stato bandito nel 2005, ma non è stato ancora espletato. Ogni commento cade nel vuoto, considerata l'aria clientelare che spira al Consiglio regionale. Appare supelfluo l'espletamento di un concorso che, in partenza, la maggior parte dei politici, se non tutti, erano convinti che restasse sulla carte e non fosse mai stato espletato.
La Presidente del Consiglio regionale, Sandra Lonardo, conferma la prassi adottata per i "comandati": "E' vero, dalla nascita della Regione ad oggi, non è stato bandito alcun tipo di concorso vero e proprio per il Consiglio. Si è sempre proceduto con i comandi... Dopo l'insediamento presentai un piano che fissava la pianta organica sulla base di nuove esigenze...Portai l'atto all'Ufficio di Presidenza che lo condivise, anche se poi, alla fine, fui sola a firmarlo".
Rispondendo al Vicepresidente Ronghi, la Presidente Lonardo gli lancia indirettamente una sfida: "A certi paladini della doppia morale. A quei moralizzatori che, poi , in fin dei conti tanto moralizzatori non sono, li sfido a portare in aula una proposta abrogativa del famigerato art. 44. E' una sfida alla politica".
Con comandi e distacchi,secondo un nostro sommario calcolo, ognuno dei 60 Consiglieri regionali campani ha, grosso modo, 8 dipendenti a vario titolo, a fronte dei 3 per ogni deputato.
Dopo quanto innanzi ampiamente esposto dobbiamo concludere queste note registrando amaramente, **che stiamo assistendo alla commedia delle parti.**
Una cosa certa è che oggi con "regolari" artifici sono stati assunti 223 "comandati"per una spesa annua di 12 milioni di euro(pari a circa 44 miliardi delle vecchie lire), poi... **ci sarà, forse, un regolare (sic!!!) concorso nel momento in cui non si ostacoleranno gli interessi convergenti di maggioranza e opposizione.**

I fatti e le opinioni di Michele Criscuoli

Indignazione e vergogna

Nelle redazioni dei giornali c'è un metodo antico, che funziona benissimo, per costruire la notizia e creare interesse nel lettore: anticipare i problemi ogni volta che si verificano quegli eventi che "naturalmente" li creano. Facciamo qualche esempio: sta per cominciare la stagione invernale, si può ben proporre l'argomento dell'influenza o delle frane dovute alle piogge; riaprono le scuole, allora sarà bene riparlare della formazione delle classi, del valzer dei docenti, della disponibilità delle aule e così via.
Ora, mentre alcune di queste situazioni sono conseguenza di fattori naturali, noti e scontati, altre sono strettamente legate all'incapacità di chi amministra le nostre comunità.
Prendiamo ad esempio quello che è successo ad Avellino con la vicenda della Scuola Elementare di Via Roma. E' notorio che le condizioni di moltissime scuole irpine sono assolutamente precarie. Basta sfogliare i giornali degli anni passati: un intonaco che se ne cade a pezzi, una contro-soffittatura che si stacca o il pavimento che balla paurosamente al passaggio dei mezzi pesanti.
Ecco, ci chiediamo: ma la politica dov'è? Gli amministratori cosa fanno per organizzare il servizio, per prevenire i disagi? Quali progetti elaborano per rendere migliori le condizioni di vita dei giovani che frequentano le scuole cittadine?
L'unica risposta che sono in grado di dare è successiva all'emergenza: il solito doppio turno che sconvolge la vita delle famiglie e le abitudini di studio dei bambini. Come dire: dovete arrangiarvi; le lamentele sono eccessive, guardate all'Africa o al terzo mondo, lì le scuole nemmeno ce l'hanno e gli studenti stanno ancora peggio!
Così può accadere che se un maestro, come quelli di un tempo, con i capelli bianchi e tanto amore per la sua missione, decide di avviare una protesta, adattando la propria dignità ai metodi della società contemporanea con la consapevolezza che se si crea clamore forse si possono ottenere risposte efficaci, si vede persino minacciato di denuncia penale da quelle stesse persone che dovrebbero, quotidianamente, salire le scale del Tribunale per rispondere della loro incapacità e della loro colpevole inerzia!
Non meno sconvolgente è la vicenda del cantiere di Valle per la realizzazione del Centro per Autistici.
Qui la vicenda è ancora più drammatica e, se si vuole, "esemplare" per misurare la "incapacità" di chi ci amministra. La storia ha inizio nel 2001: la raccolta di firme per la creazione del centro, il finanziamento regionale, la progettazione e l'inizio dei lavori nel 2007 con il classico battage pubblicitario dei politici in prima fila al taglio del nastro.
In qualunque altra città d'Italia i lavori si sarebbero conclusi e completati da tempo: **qui in Irpinia la puntualità nella esecuzione dei lavori da parte di tutte le imprese appaltanti è solo un opzional.** Chissà se troveremo, mai, un "tecnico comunale" (non un politico, giacché costoro spesso ne capiscono meno di niente) che riuscirà a spiegare all'opinione pubblica per quale ragione tutti i lavori pubblici nella nostra città sono destinati ad essere completati con ritardi "biblici".
Sta di fatto che i lavori a Valle sono stati fermi per oltre cinque mesi!
Leggiamo che il Comune avrebbe inviato almeno dieci diffide alla Ditta; altri raccontano, addirittura che non vi sarebbe più la disponibilità della seconda tranche del finanziamento regionale.
Quello che è sotto gli occhi di tutti è l'angoscia, il dolore, la preoccupazione di quei

genitori di bambini autistici che si erano illusi confidando nella possibilità di avere "presto" quegli aiuti e quelle strutture che potessero servire ai loro figli per affrontare al meglio una patologia difficilissima. E' molto probabile che quando i lavori saranno ultimati e l'opera sarà utilizzabile i bambini autistici di oggi saranno diventati "adulti", alcuni forse avranno risolto altrove (emigrando come fanno in molti per le più svariate ragioni) il loro dramma.
Ecco perché vorremmo che "questi amministratori" sentissero forte la indignazione di tutti gli avellinesi per questa ennesima dimostrazione di "cattiva" politica: se, almeno, riuscissimo a farli "vergognare" della loro indolenza...!!!

Un vero umanesimo integrale

Riflessioni sull'Enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI

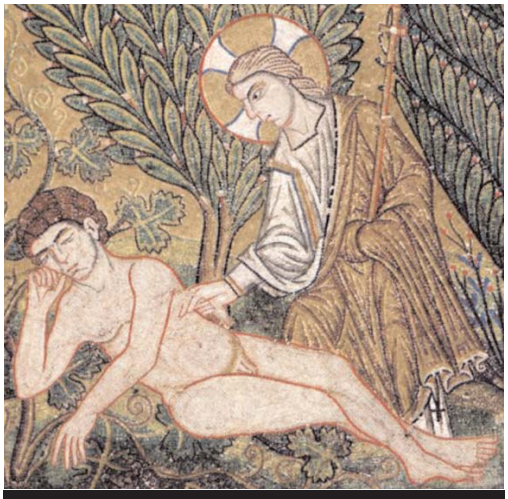
Papa - Benedetto XVI

di Michele Zappella

Amonte della crisi di civiltà, che stiamo drammaticamente vivendo e di cui quella economica è solo un aspetto, l'Enciclica "*Caritas in Veritate*" pone un "*umanesimo disumano*". La sua visuale oltrepassa i motivi contingenti e particolari del decadimento civile "globalizzato" e va a fondo nell'individuazione della causa prima e generale, da cui scaturiscono scelte di sistema economico, operazioni finanziarie, decisioni politiche, normazioni legislative, comportamenti etici, che cospirano al fine di una sistematica aggressione contro l'uomo, la sua vita, la sua dignità di persona, i valori fondamentali della sua esistenza e convivenza sociale. Appunto, **l'umanesimo disumano appare come la matrice, di ordine culturale, che genera e alimenta la crisi in tutte le sue direzioni.**

La soluzione radicale si situa, quindi, a livello culturale, a livello di umanesimo, a livello morale. **Occorre procedere ad un'epocale azione di rinnovamento culturale, in grado di disintegrare l'umanesimo disumano imperante e sostituirlo con quello che l'Enciclica chiama "*un vero umanesimo integrale*" (n.78). E' il grandioso progetto della "*Caritas in Veritate*".** E di questo umanesimo integrale, l'Enciclica stabilisce le condizioni, delinea i profili, evidenzia le finalità.

La condizione "*sine qua non*" del vero umanesimo è l'apertura all'Assoluto (cfr.n.78). L'Enciclica così esordisce: "*La Carità nella Verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera*" (n.1). Ora, questo amore, "*caritas*", nella sua pienezza e integralità, "*ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta*" (n.1). **L'amore è nella verità, quando rispecchia la sua natura di dono divino, espressione di un rapporto di alleanza, di amicizia, ancor di più, di filiazione adottiva, che Dio allaccia con l'uomo, creandolo e salvandolo. L'attitudine profonda dell'uomo, in quanto aperto a Dio e alla sua manifestazione autocomunicatrice (e ciò è storicamente incontestabile), gli fa scoprire, nelle più intime fibre del suo essere, una sua originaria costituzione personale che lo mette in relazione con tutti gli uomini, relazione definita dal principio vivificante dell'amore.** Scrive il Papa: "*Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo*" (n.1).



La creazione della donna - Basilica di San Marco, Venezia

L'indagine teologica, fedele alla rivelazione di Dio, pone in risalto la verità che la capacità relazionale, propria della persona umana, è inscritta nella relazionalità personale e interpersonale della Trinità divina. San Tommaso d'Aquino, la cui teologia trinitaria attinge alle vette più elevate, afferma che le persone divine, Padre, Figlio e Spirito Santo, si distinguono per le relazioni reali, fondate dalla processione del Verbo nell'unità dell'intelletto divino, e dalla processione dell'Amore che è lo Spirito (cfr. *Summa Theologiae I*, q.27, a.3). La persona divina è, quindi, la relazione che sussiste nell'unica sostanza divina (cfr. *Summa Theologiae I*, q.29, a.4). Ed è l'Amore sussistente che vincola le persone in Dio, "*vinculum caritatis*".

La rivelazione che l'uomo è a immagine di Dio (cfr. Gen.1,27) sottolinea (detto in termini filosofici) che nell'uomo la relazionalità ("*esse ad*") inerisce al suo "*esse in*", al suo essere persona. **L'essere ad immagine del Dio Trinità ("*imago Trinitatis*" come insiste San Bonaventura) determina l'ontologia umana come relazionalità della persona con ogni altra persona. Tale relazionalità è regolata dall'amore proveniente e preveniente di Dio, attraverso cui Dio stesso dimora nell'uomo e l'uomo in Dio.** Partecipando, per grazia e nella risposta di fede, all'amore, che è Dio nelle sue relazioni intratrinitarie, l'uomo si relaziona nell'amore con tutti gli altri uomini. **San Giovanni**, nella sua prima Lettera (cfr.4, 7 ss.), rivela il mistero della carità nella verità: "*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio; chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio... Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione... perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo*".

In tale prospettiva, si comprendono meglio queste parole di **Benedetto XVI**: "*La carità nella verità pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono... L'essere umano è fatto per il dono*" (n.34). **Allora, la fraternità, la solidarietà universale, il bene comune diventano le strutture edificanti una socialità che riflette la natura umana nella sua verità di personale relazionalità, ispirata dalla legge dell'amore e dalla logica del dono.** Quando non si osserva questa verità dell'amore, indelebilmente impressa nella natura dell'uomo aperta alla soprannatura di Dio, l'uomo si schianta su se stesso e le sue costruzioni sociali, economiche, politiche gli si rivoltano contro, perché culturalmente disumane ed eticamente immorali.

L'umanesimo disumano dei tempi moderni discende da una concezione dell'uomo, centrata sulla presunzione dell'autosufficienza, sulla erronea convinzione dell'uomo moderno di "*essere il solo autore di se stesso, della sua vita e della società*" (n.34). L'eclissi della ragione e l'oscuramento della coscienza distolgono l'uomo dall'essere se stesso, dalla verità del suo essere uomo. Tutto quanto egli fa, lo fa in contraddizione con se stesso. L'apertura relazionale è sostituita dalla chiusura antiumana; l'amore è soppiantato dall'egoismo; la logica del dono, fondata sulla libertà "per" l'altro che manifesta la verità dell'essere, è emarginata dall'oppressione dell'arbitrio "per" sé che scatena un'aggressività distruttiva declinante la fine dell'uomo e della civiltà.

L'umanesimo disumano è così strutturalmente disumano da non ammettere aggiustamenti al suo interno e da non consigliare compromessi o patteggiamenti al suo esterno. E' così disumano che non lascia alternativa al suo totale sradicamento prima nelle coscienze e poi nelle istituzioni. Ma per questo, occorre che si sollevi una vera e propria rivoluzione culturale, portatrice di "*un vero umanesimo integrale*". E chi è più abilitato della comunità ecclesiale a imprimere tale svolta epocale alla civiltà? Il Concilio Vaticano II è perentorio a questo riguardo: "*Nessuna legge umana può assicurare la personale dignità e la libertà dell'uomo, come fa il Vangelo di Cristo affidato alla Chiesa*" (*Gaudium et Spes* 41).

Ma qui insorge un angosciante interrogativo. Una comunità ecclesiale, invasa da una mentalità secolari sta, con intere generazioni di sacerdoti prive di un'adeguata formazione spirituale, con una laicità cattolica disunita e senza riferimenti culturali di spicco, può affrontare un impegno di tale portata? Quando il Papa afferma : "*Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio*" (n.79), evidentemente presuppone una maturità di fede e una vitalità spirituale che, in concreto, non è frequente riscontrare. Ci proponiamo di approfondire in futuro queste tematiche.

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervento del prof. Michele Zappella agli Incontri-dibattito sull'Enciclica del Papa, organizzati dalla Parrocchia "Maria SS.ma di Montevergine" di Rione Mazzini

RIFLESSIONI sulla Enciclica di Papa Benedetto XVI "*Caritas in Veritate*"

+Luigi Barbarito

Considerando il generale interesse e la vasta eco che questa enciclica ha avuto nell'opinione pubblica mondiale, viene spontaneo dire che essa è destinata ad avere un posto particolare nella storia del magistero papale e nello sviluppo della dottrina sociale della Chiesa Cattolica. La "***Caritas in Veritate***" si inserisce nel solco della grande tradizione del pensiero sociale cattolico, centrato sulla grandezza e dignità della persona umana, del suo destino e della sua relazione con l'insieme della famiglia umana di cui è parte. Non sorprende quindi il frequente riferimento di Benedetto XVI all'altra pietra miliare del magistero sociale della Chiesa Cattolica che è l'enciclica del grande Papa del Concilio Paolo VI, dal titolo "***Populorum Progressio***", della quale ricorre il quarantennio dalla pubblicazione nel 1967. Era intenzione di Benedetto XVI di pubblicare la presente enciclica nel 2007 proprio per commemorare il documento del suo grande e stimato predecessore. Ma il sopraggiungere dei segni della crisi economica mondiale, della quale stiamo sperimentando le devastanti conseguenze, indussero a ritardarne la pubblicazione, anche perché appariva sempre più chiaramente dall'evolversi della situazione economica e finanziaria del mondo che vecchi idoli crollavano, molte illusioni svanivano e nuovi drammatici problemi si ponevano alla coscienza delle società più sviluppate e industrializzate e segni premonitori emergevano di un nuovo assetto politico, economico e sociale del mondo. Gli eventi richiedevano una riflessione più approfondita e soluzioni nuove soprattutto per quanto concerne l'importanza di chiare regole morali e giuridiche per l'economia, la finanza, e il lavoro. In certo qual modo si ripetevano le condizioni che spinsero Paolo VI a scrivere la sua enciclica sullo sviluppo umano di fronte all'emergenza ed ai bisogni di gran parte delle nazioni più povere del mondo. Egli indicò nello sviluppo dei popoli il nuovo nome della pace e parlò di un umanesimo integrale, presupposto di quella "***civiltà dell'amore***" che propose come ideale comune da perseguire nella giustizia e nella verità..

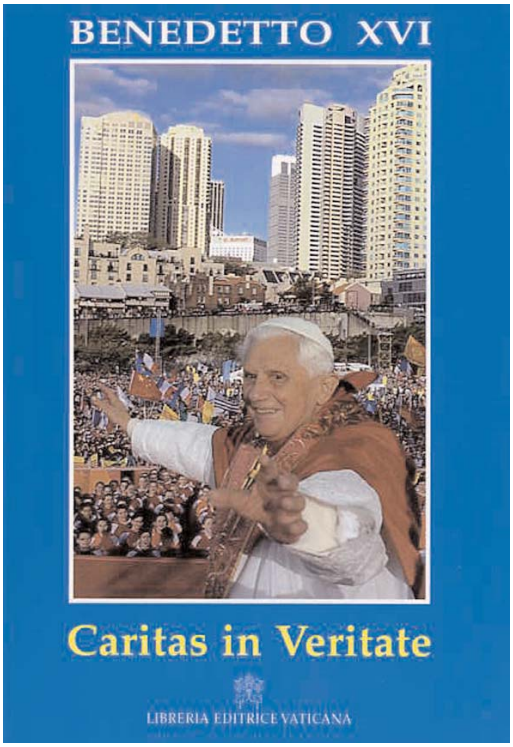
La pubblicazione della "***Populorum Progressio***" avvenne subito dopo la conclusione del Concilio Vaticano secondo e ne riflette l'ottimismo e le speranze in piena armonia con le riflessioni ed indicazioni dei Padri Conciliari presentate nel rivoluzionario decreto "***Gaudium et Spes***", col quale la Chiesa si faceva partecipe delle gioie e delle sofferenze, delle speranze e delle aspirazioni dell'umanità e usciva dall'isolamento di secoli, aprendosi alle novità, conquiste e attese dell'uomo moderno. Al riguardo così si esprime Benedetto XVI: "*Anch'io desidero qui ricordare l'importanza del Concilio Vaticano secondo per l'Enciclica di Paolo VI e per tutto il successivo magistero sociale dei Sommi Pontefici. Il Concilio approfondì quanto appartiene da sempre alla verità della fede, ossia che la Chiesa, essendo al servizio di Dio, è al servizio del mondo in termini di amore e di verità. Proprio da questa visione partiva Paolo VI per comunicarci due grandi verità La prima è che tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, quando annuncia, celebra ed opera nella verità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo.... La seconda verità è che l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione. Senza una prospettiva di una vita eterna il progresso umano in questo mondo rimane privo di respiro.*" ("***Caritas in Veritate***", n.11). Nel rilevare che la Populorum Progressio fu un documento pienamente inserito nel magistero sociale di Paolo VI, Papa Benedetto XVI aggiunge: "*Il suo fu certo un insegnamento sociale di grande rilevanza; egli ribadì l'imprescindibile importanza del Vangelo per la costruzione della società secondo libertà e giustizia nella prospettiva ideale e storica di una civiltà animata dall'amore. Paolo VI comprese chiaramente come la questione sociale fosse diventata mondiale e colse il richiamo reciproco tra la spinta alla unificazione dell'umanità e l'ideale cristiano di una unica famiglia dei popoli, solidale nella comune fraternità; indicò nello sviluppo umano umanamente e cristianamente inteso il cuore del messaggio sociale cristiano e propose la carità cristiana come principale forza a servizio dello sviluppo. Mosso dal desiderio di rendere l'amore di Cristo pienamente visibile all'uomo contemporaneo Paolo VI affrontò con fermezza importanti questioni etiche, senza cedere alle debolezze culturali del suo tempo*" ("***Caritas in Veritate***" n. 13.)

Nel disegno di Dio ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché la vita di ciascun uomo è un progetto divino ed ha una vocazione divina. Dotato di intelligenza e di libertà l'uomo è responsabile della sua crescita. Come pure della sua salvezza. Ogni uomo è perciò orientato verso Dio, verità prima e suprema, ma essendo ogni uomo anche membro della società, appartiene all'umanità e il suo sviluppo integrale, sia fisico che morale, non può prescindere dalla sua partecipazione al progresso totale di tutto gli altri componenti della famiglia umana. Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo obblighi verso tutti e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi. La solidarietà universale, che è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere. Non dobbiamo mai perdere di vista la destinazione universale dei beni. "*Riempite la terra e assoggettatela*" leggiamo nel capitolo primo della Bibbia (Gn 1,28).Se la terra è fatta per fornire a ciascuno i mezzi della sua sussistenza e gli strumenti del suo progresso, ogni uomo ha dunque il diritto di trovarvi ciò che gli è necessario, secondo la regola della giustizia, che è inseparabile dalla carità. Tutti gli altri diritti, compresi quelli della proprietà e del libero commercio, sono subordinati alla giustizia ed alla carità. Non devono quindi intralciarne l'attuazione, ma facilitarne la messa in pratica per restituire i beni della terra alla loro originaria finalità e destinazione.

Alla luce del fondamentale principio della destinazione comune dei beni della creazione e della realtà storica del continuo evolversi e progredire delle vicende umane e dell'affermarsi di una coscienza comune di responsabilità collettive ed individuali, Benedetto XVI ci presenta nella sua enciclica uno stimolante esame critico della società odierna, dei suoi progressi, dei suoi fallimenti nel quadro di una globalizzazione dell'economia, della finanza e della cultura che creano nuovi pressanti problemi e mettono a nudo con le loro deficienze la necessità di nuove regole a livello degli Stati e della intera famiglia umana. Sarebbe troppo lungo e al di sopra delle nostre specifiche competenze voler trattare tutti i problemi che angustiano oggi la società civile, il grado di sviluppo dei vari popoli e ne impegnano le classi dirigenti a trovare soluzioni adeguate e soddisfacenti, nel quadro di una corresponsabilità internazionale. Ci limiteremo a sottolineare di preferenza gli aspetti morali ed etici di alcuni di questi problemi-.

Una prima e fondamentale osservazione di Benedetto XVI, circa la differente realtà sociale che si presenta quaranta anni dopo l'enciclica di Paolo VI, è che il quadro dello sviluppo è diventato policentrico. Nazioni che nel 1967 erano annoverate tra le meno sviluppate o "**emergenti**" dal sottosviluppo sono oggi diventate potenze industriali e pesano molto sull'economia mondiale. Vale qui citare la Cina, l'India, il Brasile e le nazioni del Sud-Est dell'Asia. Abbiamo però dall'altra parte il triste spettacolo di nazioni, specialmente in Africa, che sono arretrate rispetto alle posizioni che avevano in quegli anni relativamente alle risorse agricole e alimentari, e sono ora sprofondate nella zona oscura del dissesto agricolo e della fame, che miete migliaia di vittime specie tra i bambini e gli anziani. La linea di demarcazione tra i popoli ricchi e i popoli poveri non è più così chiara come ai tempi di Paolo VI. Cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le disparità. Nei paesi ricchi nuove categorie sociali si impoveriscono e nuove povertà nascono. Basta guardarsi intorno anche nel nostro Paese per rendersi conto di queste disparità. Nelle aree più povere del mondo, e non solo, alcuni gruppi godono di una sorte di sviluppo dissipatore e consumistico che contrasta in modo inaccettabile con perduranti condizioni di miseria disumanizzante. La corruzione e l'illegalità sono purtroppo presenti nel comportamento di soggetti economici e politici anche dei Paesi ricchi e di grande storia. La riduzione delle risorse di assistenza sociale insieme ai limiti del potere contrattuale dei sindacati, il sorgere di una mobilità del lavoro, non priva per la verità di qualche merito, ma in molti casi ha creato migliaia di precari specialmente tra i giovani con ripercussioni negative sulla situazione presente e futura di una intera generazione. Di fronte a questi fatti, Benedetto XVI desidera ricordare a tutti, ma in modo particolare ai governanti impegnati a dare un profilo rinnovato agli assetti economici e sociali del mondo, che "***il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona nella sua integrità. L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economica e sociale***" (n.25). Si richiede pertanto una serena e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini, ed anche dello stesso modello di sviluppo per correggerne le distorsioni e le disfunzioni. Lo esige, dice il Papa, lo stato di salute del nostro pianeta; lo richiede soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evidenti in ogni parte del mondo. (n. 32) Ma la novità principale degli ultimi decenni è stata l'esplosione dell'interdipendenza planetaria. Paolo VI l'aveva prevista, ma i termini e l'impeto con cui essa si è evoluta sono stati sorprendenti ed hanno creato nuovi vantaggi, ma, purtroppo, anche nuovi disagi e nuove problematiche. Come osserva Benedetto XVI la globalizzazione ha creato nuove possibilità di sviluppo, ma senza la guida di chiare norme etiche e soprattutto dell'ispirazione della carità nella verità, questa spinta planetaria verso lo sviluppo materiale potrebbe creare rischi sconosciuti all'uomo stesso, alle famiglie e al mondo. Si tratta di dilatare la ragione, dice il Papa, e di renderla capace di conoscere e di orientare queste imponenti nuove dinamiche, animandole nella prospettiva di quella "**civiltà dell'amore**", il cui seme Dio ha posto in ogni popolo e in ogni cultura. (n.33)

Dal contesto generale del documento papale appare chiaro che la nota dominante è la fusione tra spiritualità e azione sociale, e ne costituisce la chiave per una sua lettura teologica. Ed è sotto questo aspetto che egli



esamina le crisi di oggi diverse da quelle del tempo di Paolo VI, crisi finanziaria, crisi della globalizzazione, emigrazione di massa, crisi dell'ambiente, della sessualità e della bioetica per valutarne l'impatto sullo sviluppo integrale dell'uomo e del suo trascendente destino.

Con l'approccio ai problemi odierni nella prospettiva della carità nella verità, cioè della fraternità che supera i principi stessi ed i limiti della sussidiarietà e della solidarietà, l'enciclica di Benedetto XVI diventa strumento efficace dell'evangelizzazione, compito primario della Chiesa nei riguardi del mondo. Attraverso l'insegnamento sociale la Chiesa invita gli uomini come individui e come società a guardare a Cristo, vita, verità e vita. Senza questo riferimento fondamentale di ogni forma del magistero ecclesiale si corre il rischio di svuotare la sostanza e il valore stesso dei suoi documenti riducendoli a semplici saggi di politica sociale-

- Proprio per evitare interessate e partigiane interpretazioni, Benedetto XVI punta sui principi etici e morali che dovrebbero guidare l'azione degli stati e della comunità internazionale nel formulare nuove regole nel libero commercio, nell'uso delle risorse finanziarie, nella distribuzione equa del benessere tra i popoli, del rispetto dei diritti umani fondamentali, della salvaguardia della creazione e dell'ambiente, dell'obbligo degli stati più ricchi di venire incontro ai più deboli e bisognosi ed aiutarli senza sfruttarli a raggiungere un livello di vita degno della condizione umana. Una stabile e sana società del benessere è quella nella quale i bisogni essenziali di tutti sono soddisfatti. Il benessere è frutto del lavoro che produce ricchezza e del libero scambio delle merci prodotte. La Chiesa incoraggia la produzione della ricchezza con mezzi onesti e ne riconosce anche il giusto profitto. Ma condanna la cupidigia sfrenata del denaro, ricercato con mezzi disonesti ed utilizzato a scopo di potere e di sopraffazione.

- Nel comune sentire della gente e di non pochi esperti e commentatori di cose pubbliche prevale l'opinione che alla base della crisi economica che oggi attanaglia il mondo ci sia l'oscurarsi dei valori morali, l'anteporre il proprio personale e privato interesse al bene comune ed ai diritti degli altri, un senso di onnipotenza ed uso solitario del potere che permette di fare ciò che si vuole e porsi al di sopra delle stesse leggi che dovrebbero garantire i diritti e le libertà essenziali di ogni cittadino. Se questi mali sono alla radice dell'attuale sbandamento e disordine bisogna anche convenire che trattandosi di mali morali, questi non possono essere sanati se non con regole morali e chiari principi etici di comportamento. Allo stato attuale parlare di moralità nel settore finanziario significa evitare certi giuochi d'azzardo sulle borse col denaro dei risparmiatori. La ven-

dita e gli scambi di titoli e di fondi soltanto virtuale tra banche ed acquirenti, incoraggiare il risparmio ed investirlo saggiamente, rivalutare l'esperienza tecnica e professionale, sostenere il credito ad iniziative e aziende meritevoli. Si tratta di rivalutare le fondamentali virtù della prudenza, della giustizia, della sobrietà e della correttezza nelle transazioni, della fiducia condivisa e del rispetto reciproco tra clienti ed istituti di credito e di risparmio, in una parola tra cittadini e istituzioni dello stato.

- L'altra piaga dei nostri giorni è la corruzione nella vita politica e sociale. Che la corruzione ci sia sempre stata è un fatto innegabile. Ma la cosa desta maggior preoccupazione oggi perché essa esce dai limiti di casi particolari ed episodici, e si va affermando quasi come un modo di agire accettato o tollerato. Il fenomeno tocca tutti gli strati sociali, ma diventa più dannoso e pericoloso per la democrazia quando tocca uominii delle istituzioni repubblicane, della pubblica amministrazione, dei tribunali e di quanti sono in qualche modo responsabili del bene comune di un popolo. La corruzione fatta con lo scambio di denaro, di favori, di doni costosi, di incarichi pubblici, diventa più deprecabile se mira ad ottenere dipendenza e servilismo, false testimonianze per pervertire il corso della giustizia, se mira a sedurre, e peggio ancora a minacciare e distruggere l'onorabilità di persone, di intere famiglie e ceti sociali.

- La Chiesa deve far sentire forte la sua voce su questo male che sta corrodendo la coscienza della nostra gente. Molti sono i mali sociali che derivano da questa deriva morale e non bastano le leggi ad arginarli se nella coscienza di ogni cittadino non si affermano forti principi etici e quel civismo che rende il cittadino leale verso le istituzioni ed osservante delle regole e leggi approvate da un libero Parlamento. E' questo un compito che deve vederci tutti impegnati, religiosi e laici, Chiesa e Stato se non vogliamo essere travolti da gravi sovvertimenti sociali. La storia insegna che i popoli e le grandi civiltà sono decaduti o scomparsi più per implosione interna dovuta alla corruzione e all'edonismo che per l'impatto violento di forze e poteri esterni

- Una delle più rilevanti intuizioni della dottrina cattolica è che una vita virtuosa può essere accettata e praticata al di là di ogni riferimento a ideologie, credo religioso o scelte politiche L'espressione comune di "**aspirare a vivere una buona vita**" significava per molti nel passato ed anche oggi, la realizzazione di una vita onesta e il meritato godimento dei frutti del proprio lavoro e sacrifici. L'espressione che i nostri avi ripetevano spesso con fierezza "**poveri, ma onesti**" ne è la sintesi e per noi tutti un ammonimento e retaggio prezioso.

- Quasi tutti i responsabili della cosa pubblica nei vari paesi convengono che l'ordinamento internazionale e la globalizzazione hanno bisogno di un forte contenuto etico e norme giuridiche efficaci. A nessuno sfugge che la confusione e la scarsa osservanza degli attuali regolamenti hanno facilitato l'affermarsi della dimensione internazionale delle organizzazioni criminali con la penetrazione nei mercati, negli investimenti e nelle transazioni bancarie dei "**paradisi fiscali**". Anche questo aspetto negativo. non sempre denunziato, della globalizzazione, richiede una chiara presa di misure valide a livello internazionale e rafforzate da organi di controllo adeguati.

- Un altro settore da regolare è quello della tecnologia, specialmente nel campo dell'informatica. Nessuno nega l'utilità della tecnologia e il ruolo importante che svolge nel progresso umano, ma essa non può né deve pretendere di risolvere tutti i problemi della vita dell'uomo e ridurlo ad un robot. Anche in questo settore Benedetto XVI auspica che sotto la spinta delle presenti difficoltà, si trovino regole nuove e più adeguate a correggerne le distorsioni. Egli afferma: "**L'assolutismo della tecnica tende a produrre una incapacità a percepire ciò che non spiega con la semplice materia**". Ci sono realtà, pensieri, sentimenti nell'uomo che non si possono ridurre a pure sensazioni materiali. In ogni pensiero e in ogni atto d'amore l'anima dell'uomo sperimenta "**un di più**, **che somiglia molto a un dono ricevuto, ad una altezza cui ci sentiamo elevati, la percezione della dimensione spirituale, che deve connotare qualsiasi forma di sviluppo che voglia essere veramente umano**" (n. 77).

- L'affluenza e l'abbondanza hanno creato negli uomini del nostro tempo l'assuefazione all'edonismo, che produce due peccati capitali, causa di inquietudine e tormento, l'invidia e l'avarizia. Il voler essere al passo con i vicini, con i più ricchi e riusciti ci rende spesso agitati, paurosi ed egoisti- Altro che felicità! Già nel secolo XVIII il filosofo inglese Jeremy Bentham scriveva che il grado di bontà di una società si misura dal grado di felicità che produce-.

Purtroppo la corsa sfrenata al benessere e ai piaceri materiali, sia a livello individuale che collettivo alimenta un individualismo esasperato con il conseguente indebolimento della responsabilità verso gli altri. Solo rivalutando il bene comune, consapevoli che la libertà di ognuno finisce quando comincia la libertà dell'altro, possiamo sperare di costruire un ordine sociale più giusto e più sicuro e quindi una società più felice.

Avviandomi alla conclusione, non vorrei chiudere queste modeste riflessioni senza una parola di riferimento al tema che ci è stato proposto per questo piacevole incontro e onorato dal valido e competente apporto di illustri relatori: "**Da San Sabino, fautore della giustizia e soccorso dei poveri, alla Caritas in Veritate**" Sul retro dell'invito è riportato il testo latino e la traduzione in italiano dell'iscrizione sulla tomba del santo patrono di Atripalda, ritenuta dal Momsen una delle più belle epigrafi cristiane del VI secolo. In essa si fa l'elogio delle virtù di questo esemplare vescovo della sede di Abellinum, vissuto tra il V e il VI secolo... Leggendola vi troviamo la conferma delle virtù cristiane e civili che il Papa ha proposto nella sua Enciclica... Il vescovo Sabino viene elogiato per il suo amore ai poveri ed ai deboli, per la rettitudine della vita, l'incorruttibilità del carattere, il senso della giustizia, l'amore verso i fratelli. Egli ci ricorda tanti altri vescovi di quei secoli tormentati i quali tennero alto l'onore cristiano e il rispetto delle libertà e dei diritti umani. Vorrei al riguardo citare anche una forte e coraggiosa dichiarazione di Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, che sbarrò l'ingresso in chiesa all'imperatore Teodosio, macchiatosi di una feroce repressione su inermi cittadini, rei di aver gridato il loro dissenso. Egli scrive: "**E' indegno di un imperatore.- oggi diremmo di chi governa-, soffocare la libertà di parola dei suoi sudditi; ma è anche indegno di un vescovo tacere il proprio pensiero**" (*Epistulae extra collectionem* 10, 7)... Grazie a Dio non sono mancati, né mancano, né mancheranno alla Chiesa, e alla società civile uomini forti e liberi pronti a difendere con coraggio e rischio i diritti umani e civili e farsi voce della gente senza voce e senza potere... "**L'amore di Dio, scrive Benedetto XVI nella conclusione del suo alto messaggio, ci chiama ad uscire da ciò che è limitato, ci dà il coraggio di operare, e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, perché con la preghiera, la carità e l'aiuto fraterno possiamo tutti continuare con generosità nell'impegno di realizzare lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini**".

+Luigi Barbarito

IL MEDICO RISPONDE

a cura di Gianpaolo Palumbo

LE CATTIVE ABITUDINI FANNO….BENE

Siamo da sempre abituati a considerare l'ira come quella parte di noi che disconosciamo, perché amiamo identificarci con la parte razionale e soprattutto educata. C'è sempre qualcosa che ci ha fatto arrabbiare, che è al di fuori di noi e che attribuiamo agli altri. Secondo anche Paul Bourget: "Se siamo irritati senza motivo, lo siamo sempre perché il motivo è nascosto in noi e ci è molto scomodo scoprirlo"

E' finita l'epoca in cui si diceva che la rabbia repressa generasse, a parte frustrazioni, soprattutto mal di stomaco ed aumento della pressione arteriosa con la conseguenza dei colpi apoplettici, tanto è ciò vero che Ernest Hemingway scriveva in un suo romanzo che:"la collera è uno di quei stramaledetti lussi che uno non si può più permettere".

E' trascorso più di un secolo da questo assioma e la passione che fa perdere il controllo di sé non è più giudicata un qualcosa di disdicevole dal punto di vista scientifico.

Il "Daily Mail", diffusissimo quotidiano londinese, ha pubblicato il mese scorso una ricerca scientifica in cui viene dimostrata che per avere una salute di ferro bisogna vivere con un poco di cattiveria in più. Quindi dire parolacce, sentire la musica ad altissimo volume e disturbare gli altri, non mettere in ordine la casa e via di questo passo non fanno male al nostro organismo, anzi lo rafforzano. Da ora in avanti scenate, urli e strepiti devono avere cadenze

quotidiane.

Come è possibile che mandare al diavolo la gente è utile? La risposta ci viene da chi studia da tempo le cattive abitudini quotidiane e tra questi i ricercatori dell'Università di Pittsburg (U.S.A.) che hanno dimostrato che sfogarsi è molto meglio che tenersi dentro la rabbia perché in questo modo non si accumula il cortisolo, il terribile ormone dello stress che fa aumentare la pressione e crea danni d'organo secondari. Ma le sorprese non finiscono con la rabbia che diventa utile contro l'ipertensione e le problematiche derivate, perché secondo un'altra ricerca dell'Università di Miami sono utili anche i videogiochi che pure sono incriminati perché associati all'obesità. I giovanissimi si tengono in forma con le loro play station perché nelle sessioni di gioco bruciano calorie per l'aumento della frequenza cardiaca e degli atti respiratori. Certo non è uno sport ma certamente è molto di più di stare seduti intere giornate sul divano a mangiare grassi e patatine fritte davanti alla tv. All'Università di Keele hanno trovato utile un'altra cattiva abitudine: usare un linguaggio scurrile. In pratica la parolacce aiutano a sopportare meglio il dolore.

Per la serie le cattive abitudini che fanno bene c'è il lavoro di una università del Canada: la British Columbia nel quale si è dimostrato che riposare dopo pranzo è utile e fa vivere più a lungo. Nella pubblicazione nord americana è descritto un altro beneficio come il miglioramento della memoria.

In Inghilterra presso la Bristol University sono stati portati all'attenzione del mondo scientifico internazionale i dati che riguardano la scarsa igiene domestica che fa abbassare la percentuale delle malattie autoimmuni e le allergie. La casa troppo pulita porta l'asma ai bambini piccoli. Siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione culturale.

Le novità a favore delle cattive abitudine non finiscono con quello che abbiamo illustrato ma continua con una ricerca della Manchester University, sempre in Gran Bretagna, che afferma che i concerti live fanno bene alla mente, perché stimolano - grazie alla musica a tutto volume - una parte dell'orecchio interno che attiva delle endorfine che danno piacere al cervello e ci fanno sentire in ottima forma. D'ora in avanti i vicini non potranno più lamentarsi se teniamo a tutto volume il giradischi: è un esercizio per la mente che fa bene anche a loro.

Il Dipartimento di Neuroscienze della Glasgow Caledonian University ha dimostrato che le bibite frizzanti fanno bene perché due lattine al giorno con le bollicine migliorano la memoria del 20%. Di quanto peggiorano la linea della giovani non viene detto.

Che gli scienziati si siano dati da fare negli ultimi venti anni per dimostrare che tutte le cose cattive ora sono buone e fanno bene alla salute è un dato di fatto certo; basti pensare che i ricercatori della Mayo Clinic (sempre negli Stati Uniti) hanno quantizzato l'attività e l'irrequietezza a teatro che permette di consumare 350 calorie ad ogni spettacolo.

Un altro beneficio ci viene dal Bingo perché secondo studiosi della Yale University chi pratica questa specie di Tombola è una persona sana e felice perché è favorita la socializzazione e la .."stimolazione cerebrale, senza incappare nella dipedenza che manda in fumo i risparmi".

La nostra carrelata esalta le cattive abitudini. I nostri genitori hanno fatto di tutto per fare di noi persone educate ma in ..realtà ci hanno fatto solo ammalare di tante patologie. I filosofi avevano ragione,perché da sempre, senza arrivare allo scientificismo attuale, avevano asserito che la salute del corpo e l'equilibrio della mente non si mantenevano con la repressione delle passioni o con la loro rimozione, bensì con la loro "misurata espressione".

Non per nulla Aristotele, copiando pari pari il sommo Socrate, si raccomandava di "arrabbiarsi con la persona giusta, nella misura giusta, nel momento giusto e per la giusta causa". A parole è facile, nella realtà difficile, ma, visto che si tratta della nostra salute, possibile.

Inquinamento ambientale e malformazioni infantili

di Claudia Criscuoli

In tutto il mondo è noto lo scarso livello di controllo del governo cinese sulle proprie industrie e sui danni che queste possono provocare su cose e persone. Recentemente gli scandali sui prodotti "Made in China" hanno sollevato le più svariate preoccupazioni da parte degli acquirenti europei ma, a fare i conti con queste problematiche, connesse perlopiù all'inquinamento, sono, oggi, i cinesi stessi e, ahimè, in particolar modo, i loro figli.

In questi giorni abbiamo letto, su riviste che svolgono delle ricerche specializzate sulla Cina, che nell'ultimo decennio sono raddoppiate le nascite di bambini con malformazioni. Le più frequenti? Malformazioni del cuore, dita in eccesso, difetti del tubo neurale e palatoschisi, cioè una fessura nel palato che mette in comunicazione la bocca con il naso.

Le cause più frequenti? Questi bambini nascono, per loro sfortuna, nei pressi di fonderie, fabbriche di batterie e altri tipi di industrie dove sarebbero necessarie delle speciali condizioni di lavoro per salvaguardare l'ambiente e le persone che risiedono in zona.

Queste misure non ci sono e mancano quei controlli severi da parte delle autorità governative per cui la popolazione cinese ne paga le conseguenze, purtroppo disastrose.

Continuiamo la nostra ricerca e scopriamo che questo problema non è una novità visto che la Commissione della Popolazione nazionale e Pianificazione familiare aveva già registrato un aumento, nel tasso dei "difetti fisici" nei bambini, da 104,9 ogni 10.000 nascite nel 2001 a 145,5 nel 2006.

Inoltre, la Banca Mondiale ha pubblicato i risultati di una ricerca conclusa nel 2007 secondo la quale **460 mila bambini cinesi all'anno muoiono prematuramente per aver respirato aria inquinata o bevuto acqua sporca.**

Sono dati allarmanti e le promesse, da parte di Pechino, di interventi decisivi ed urgenti per migliorare queste statistiche, non risultano mantenute visto che **l'Organizzazione Mondiale del Commercio denuncia ancora dati allarmanti e dichiara che in Cina vi sono 16 delle 20 più città più inquinate al mondo.**

Tuttavia, qualcosa si sta muovendo visto che, tra tante notizie negative, leggiamo anche che il Governo cinese ha deciso di chiudere, lo scorso 28 settembre, una fabbrica di batterie nella regione del Fujian visto che dalle visite mediche obbligatorie è emerso che121 bambini (minori di 14 anni) su 287 possiedono tracce di piombo nel sangue, fatto che, tra le tante conseguenze, provoca gravi danni al cervello.

E' ipotizzabile che le malformazioni, in questa zona, diminuiranno drasticamente. Anche se, come sempre, c'è da valutare l'altro lato della medaglia: che lavoro faranno i genitori di questi bambini (tutti gli ex dipendenti di questa fabbrica) se lo Stato non interverrà per riconvertire i processi industriali dichiarati fuori legge?

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Se io fossi un falco...

Virginiano Spiniello *

Se io fossi un falco e volassi sui nostri monti mi stupirei ancora di quanto sono belli il Terminio, il Laceno, il Formicoso, tutto il massiccio dei Picentini, il Partenio e di come, dall'alto, sia tutto così meraviglioso.
Poi, planando, avvicinandomi alla terra, mi accorgerei che ci sono cose che da lassù non riuscivo a vedere, forse perché ero ancora con la testa tra le nuvole o perché ero distratto e intontito dal verde delle montagne.
Calitri, 26/09/09 La Guardia di Finanza sequestra una maxidiscarica di 8000 metri quadri: tra i rifiuti anche sostanze tossiche e amianto in grandi quantità. I rifiuti sono stati ammassati in un'area sulle rive del Fiume Ofanto. Grave danno ambientale a uomini, fauna e flora.
Ariano Irpino, 19/09/2009 Scoperta una discarica abusiva di 4000 mq. Tra i rifiuti considerevoli quantità di cemento e amianto miscelati (l'amianto provoca gravi patologia anche in caso di esposizioni non prolungate). Operazione effettuata dai carabinieri di Ariano Irpino.
Calabritto, 17/09/09
Un'area in località San Mauro viene sequestrata dalla Compagnia dei Carabinieri di Montella. Rifiuti ingombranti (mobili, frigoriferi, etc.) e amianto in grandi quantità.
Castelvetere sul Calore 15/09/09 Sulla SP 160 in località C.da Santa Lucia, in un'area di sosta, i Carabinieri della Compagnia di Montella sottopongono a sequestro una discarica abusiva formata da rifiuti ingombranti (mobili, frigoriferi, elettrodomestici, batterie esauste, eternit). Avviata la procedura di bonifica.
Domicella 12/09/09 Rogo in una discarica abusiva.
Greci, 9/09/2009 La Guardia di Finanza scopre un'area di circa 600 metri quadri adibita a discarica di materiali di scarto e di lavorazione edile.
Precedentemente erano state portate avanti operazioni similari in marzo (a Savignano Irpino ed a Fontanarosa), in aprile (a Casalbore), a maggio (ad Ariano Irpino), in giugno (a Mirabella Eclano ed Ariano Irpino) ed in luglio (a Mirabella Eclano e Fontanarosa).
Valle del Calore 28/08/09 Denunciato dai Carabinieri un pregiudicato che cercava di smaltire illecitamente rifiuti ingombranti.
Ariano Irpino 22/07/09 Arrestato (in base alla nuova legge del 2008) il conducente, recidivo, di un autocarro che trasportava rifiuti ingombranti e speciali. L'autocarro transitava lungo la via utilizzata dai compattatori diretti a Pustarza: la Strada Provinciale ex SS 91 bis che collega la Campania alla Puglia. Oltre due quintali di rifiuti speciali sversati.

Lago Laceno

Veduta dei Picentini

Savignano Irpino 17/07/09
Un video inquietante mostra la fuoriuscita di percolato dalla discarica di Pustarza a Savignano Irpino. I terreni agricoli e i corsi d'acqua circostanti sono inondati. Il Comitato difesa del territorio di Savignano Irpino fa analizzare un campione delle acque e i valori di cromo, alluminio e piombo risultano del tutto fuori controllo. I metalli pesanti provocano cancro. Il percolato, che la Regione smaltisce pagando 130 euro a tonnellata, viene portato negli impianti delle regioni vicine essendo la nostra ancora non attrezzata. Attualmente è prevista la realizzazione di un impianto di trattamento del percolato proprio nell'impianto di Savignano Irpino.

Ecco, se io fossi un falco a questo punto me ne tornerei, disgustato, a volare sui miei boschi. Come falco non mi interrogherei sulle conseguenze di comportamenti generalizzati e sulle responsabilità varie. Avrei un ciclo di vita breve e forse i figli dei miei figli non si dovrebbero preoccupare nel mangiare topi di campagna e altre leccornie che brucano nei nostri campi. In ogni caso, quando i miei figli inizieranno ad accusare i primi sintomi di avvelenamento potranno sempre, in poco tempo, migrare a sud nella vicina Calabria dove, nell'alto cosentino, li aspetteranno altre montagne e mari incontaminati. Oppure dirigersi nella circostante Campania felix, caso mai nell'agro aversano, o fare una puntatina più in alto, nel Lazio, verso Malagrotta o, forse, aspettare che in pianura padana finiscano di bonificare e rendere cristalline le chiare e fresche acque del Po o degli altri fiumi e laghi d'Italia. Ci sarà sempre, insomma, un altro posto dove andare.

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

POTHOS

Questa pianta è originaria delle isole Salomone.
Il nome comune, potos o photos non sarebbe giusto per la specie scindapsus perchè si riferisce ad un altro genere di piante non coltivate; ma ormai molti floricoltori lo chiamano così.
Ha foglie verdi striate di giallo. Può essere usato come pianta ricadente, ponendolo in appositi vasi sostenuti da tre catenelli ed appendendolo ad un porticato; oppure come rampicante, in tal caso utilizzando un vaso dotato di un tutore centrale rivestito di muschio. Si adatta facilmente a tutti gli ambienti e non esige temperature particolari. Possiamo comunque dire che non vuole temperature inferiori ai 10 - 12 gradi centigradi. Prospera rigogliosamente in condizioni di buona luminosità, producendo screziature sulla pagina superiore delle foglie. In penombra può vivere ugualmente a scapito però dello sviluppo fogliare. Non va bagnato molto: prima di eseguire un'altra annaffiatura verificate lo stato di umidità del terreno. In estate è bene spruzzare le foglie con acqua a temperatura ambiente.
Il potos è pianta particolarmente resistente e non richiede quindi molte fertilizzazioni; una volta al mese, comunque, si può utilizzare un concime liquido, diluito nell'acqua di annaffiatura.
La rinvasatura va fatta ogni due anni, in primavera, usando terriccio torboso e travasandolo in un vaso non eccessivamente più grande del precedente. Se desiderate che la pianta si sviluppi folta, potate i nuovi getti che spuntano in estate. Le parti tagliate potranno venire utilizzate come talee. Allo stesso modo, tagliate una porzione di ramo posta nella parte terminale della pianta e ponetela in un vaso pieno d'acqua. Dopo alcuni giorni vedrete spuntare le radici. Lasciate passare ancora 3-4 giorni e ponetela in vasi contenente torba e sabbia: avrete ottenuto una nuova piantina.

Inizia il campionato di Basket

Dieci anni di successi nella massima serie cestistica

Con l'aggiudicazione del Torneo "Vito Lepore" la Scandone fa le prove per l'immediatezza del campionato e la vittoria rappresenta il miglior viatico per le fatiche da affrontare nella decima avventura nella massima serie di basket.

Il Vescovo ha incontrato i giocatori dell'AIR-Scandone

In vista del prossimo campionato di serie A1 (il decimo consecutivo), l'Air Scandone Avellino ha ricevuto la benedizione di Monsignor Francesco Marino, al termine di un incontro svoltosi nel Palazzo Vescovile di Piazza Libertà. Il presidente del team biancoverde, Vincenzo Ercolino, ha sottolineato quanto sia "importante il sostegno della Chiesa per un mondo (quello dello sport, ndr) che, essendo ormai attanagliato dalla foga di raggiungere determinati risultati e dagli interessi economici, si allontana sempre di più dai valori fondamentali della lealtà e del rispetto per gli avversari". Fortunatamente esistono ancora delle piccole realtà come l'Air, capaci di sognare divertendosi e facendo divertire i propri tifosi.

Il confronto di domani (con inizio alle ore 20 ed in diretta SKY) ha anche un sapore nostalgico per la presenza, nelle fila dei marchigiani del Pesaro, di Marques Green, l'indimendicato play, dalle enorme risorse che ci ha regalato una storica Coppa Italia.
Ritornando al torneo disputato al Paladelmauro, dobbiamo dire che se anche la partita non è stata spettacolare dal punto di vista tecnico, è stato un match in cui i contendenti hanno profuso tanta energia, alla ricerca della forma migliore. Le individualità avellinesi si sono espresse al massimo con Brown sempre in palla ed Akyol, Nelson e Troutman incisivi e prolifici.
Un discorso a parte meritano i due polacchi Dylawicz e Szewezyk che ancora si devono inserire pienamente nel complesso di coach Pancotto. Il ritardo accusato è dovuto principalmente alla partecipazione, con la propria Nazionale, agli Europei vinti con merito dalla Spagna del coach italiano Scariolo.
Nelle due gare vinte, in due giorni, contro Montegranaro ed i cugini della Pepsi della Juve Caserta, i nostri alfieri hanno mostrato grande concentrazione e una completa assimilazione del modulo del coach marchigiano.
Per la gara d'esordio resta ancora infortunato il capitano Casoli che verosimilmente dovrebbe dare un aiuto importante nel reparto dei lunghi, che ora conta solo sull'aitante polacco, pronto anche a segnalarsi, a referto, nei tiri dal perimetro.
All'ambiente della Scandone e a tutta la tifoseria, capeggiata dagli Original Fans, un grande "in bocca al lupo" per questa ennesima e speriamo esaltante avventura in A1.

Antonio Mondo

La liturgia della Parola: XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio"

di p. Mario Giovanni Botta

Il brano del Vangelo di questa domenica comunemente viene letto come un testo che descrive la radicalità della "chiamata" a seguire Gesù.
Pur non escludendo questo aspetto, il testo propone il problema più profondo ed essenziale della venuta di Cristo. Esso è introdotto dalla domanda di questo "tale": "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?", e trova il suo culmine nella domanda dei discepoli: "E chi mai si può salvare?".
Il confronto con il ricco è solo un passaggio per suscitare la domanda di "chi mai si può salvare" e per aprire la mente e il cuore dei discepoli e degli ascoltatori alla comprensione che la vita eterna, come in fondo ormai credevano i farisei. Infatti quello "che mancava" a questo tale era il giusto modo di relazionarsi con il Mistero di Dio buono e del dono della salvezza, era appunto la povertà.
Una povertà non intesa come semplice mancanza di beni, ma una povertà segno di amore: "... va', vendi quello che hai e dallo ai poveri...". Una povertà aperta agli altri e quindi certamente aperta a Dio che dona la "vita eterna".
Gesù chiede al discepolo che lo vuol seguire questa povertà non tanto di cose, ma una povertà che è apertura totale; infatti quando, dopo, Pietro gli dice: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito", Gesù risponde affermando che riceverà "al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna".
Perché il ricco rifiuta di seguire Cristo? Dice il testo: "poiché aveva molti beni".
I beni, la ricchezza sono quelle realtà che impediscono all'uomo di aprirsi a Dio, di seguire pienamente Cristo.

Il ricco difficilmente entrerà nel Regno, in quanto ha posto la propria realizzazione, la propria sicurezza nella ricchezza. Il ricco non ha bisogno degli altri, non ha bisogno di Dio, quindi non potrà mai lasciarsi inondare dal grande dono della salvezza.
La reazione di Pietro permetterà a Gesù di approfondire ulteriormente questo punto: la vita eterna è una grazia; non c'e dunque bisogno di "fare" delle cose straordinarie, ma di "ricevere" e accettare tutto ciò che viene dato. Pietro suppone che il problema sia ormai risolto per il gruppo dei discepoli: non hanno forse accettato le rinunce necessarie per seguire il Cristo? Le sue parole esprimono una presa di coscienza che costituisce un nuovo inizio una comprensione più profonda della rinuncia accettata teoricamente nella risposta alla prima vocazione, anche se questa rinuncia non ha ancora stabilito una rottura definitiva col loro ambiente familiare e professionale, come dimostrano la visita di Simone alla suocera e il continuo uso di una barca da parte dei discepoli.
Marco sottolinea la situazione concreta in cui li pone la chiamata di Gesù, confrontando ciò che hanno lasciato col centuplo che riceveranno, "ora, fin da questo momento", "con persecuzioni", che sono il test di fedeltà alla parola.
In tal modo Gesù si dimostra d'accordo con Pietro, che scopre la gioia della rinuncia, nel centuplo che riceve come promessa di vita eterna. Situate in questo contesto, le persecuzioni non sono più 1'ostacolo che lo faceva recalcitrare in occasione del primo "annunzio" della passione. In questo pegno gratuitamente offerto egli scorge in anticipo la potenza trasformante della risurrezione, che finora aveva omesso di considerare.

Vangelo secondo Marco (10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"".
Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.
Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio".
Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà".

"vita eterna", cioè la salvezza, è solo opera di Dio. È dono assoluto: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio".
L'unico giusto atteggiamento di fronte a questo dono è la povertà. Cioè l'atteggiamento di colui che non accampando nessun diritto, si dispone ad accogliere il dono e a riconoscere che tutto ciò che ha ricevuto è dono dell'Altro.
Rispettare i comandamenti non sono l'automatico presupposto per "meritare" la vita eterna.
Gesù è chiaro a proposito: "È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio".
Perché la ricchezza è il grande impedimento per entrare nel regno dei cieli?
Altrove Gesù chiama la ricchezza "mammona". Che non è un diavoletto che fa una certa paura!
Mammona è la versione dispregiativa di Amen. Amen significa certo, vero, sicuro. Mammona significa falsa certezza, apparentemente vero, falsa sicurezza.

Poveri per amore

O, Gesù Maestro,
tante volte anche noi
crediamo di meritare la salvezza
quando mettiamo in pratica
i comandamenti di Dio.
Anche a noi, come al giovane ricco,
dici che essa è dono esclusivamente
di Dio tuo e nostro Padre
e che l'atteggiamento
unico e fondamentale
è quello del farsi veramente povero.
Non negare anche a noi
quel tuo sguardo d'amore
e donaci la forza di accoglierlo
come straordinaria provocazione
per orientare, tutta la nostra vita,
a te che sei la vera
ed eterna nostra ricchezza.
Amen, alleluia!

Il Vescovo di Avellino

Avellino, 4 ottobre 2008
Festa di S. Francesco d'Assisi

Onorificenze Pontificie nella Diocesi di Avellino

Notificazione del Vescovo

Il Santo Padre Benedetto XVI Il si è benignato di annoverare tra i *Suoi Cappellani* alcuni presbiteri di questa nostra *Chiesa di Avellino* (Comunicazione della Nunziatura Apostolica in Italia n° 2661/09 del 25 settembre 2009). Essi sono:

MELILLO Mons. SERGIO, *Vicario generale*
DI BLASI Mons. LUIGI, *Vicario episcopale*
GUBITOSA Mons. LUCIANO, *Cancelliere vescovile*
SPINIELLO Mons. ERRICO, *Presidente IDSC*
TODISCO Mons. MARIO, *Direttore Caritas*
TESTA Mons. ANTONIO sr, *Vicario Giudiziale emerito*
GAITA Mons. DOMENICO, *Parroco emerito.*

La stessa onorificenza è stata conferita alcuni mesi orsono, in ragione dell'Ufficio, al rev.do **TODISCO Mons. VITO ANGELO,** *Difensore del Vincolo* del *Tribunale della Rota Romana.*

Personalmente grato al Santo Padre, sono sicuro che questo gesto diventa occasione felice per rinnovare il nostro vincolo di comunione, di fedeltà, di servizio con la Sede Apostolica e ci offre l'opportunità di approfondire la consapevolezza e l'impegno per essere Chiesa in questo particolare territorio irpino.

Evidentemente il riconoscimento avrebbe potuto interessare tanti altri presbiteri della Diocesi, testimoni di fedeltà antica e benemeriti nel servizio pastorale. Questa volta la scelta - che è senza dubbio limitata - ha inteso privilegiare in massima parte coloro che svolgono una funzione sul piano diocesano, quali Vicari o Responsabili di organismi nodali della struttura ecclesiale.

Anche questo vorrebbe essere un segno per far emergere quella identità di Chiesa particolare, oltre l'individualismo e la frammentazione.

Nello stesso tempo giunga un grazie sincero e grato a quanti -soprattutto parroci venerandi e benemeriti - hanno speso e spendono generosamente la loro vita a servizio del popolo di Dio e di Colui che già ad Abramo disse: « *Io sono il tuo scudo: la tua ricompensa sarà molto grande*» (Gen 15,1) mentre tutti siamo invitati a ricordare la sapiente parola di Paolo: *"Ciascuno avrà la sua lode da Dio"* (1Cor 4,5).

+ Francesco Marino

✠ Francesco Marino

"A TU PER TU CON IL FISCO"

a cura di Franco Iannaccone

Con il telematico il fisco è più simpatico!

IL MEZZO PIU' SICURO, RAPIDO ED EFFICIENTE PER METTERSI IN CONTATTO CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE

Usare i servizi on-line del fisco conviene perché:
- è **COMODO** in quanto permette di utilizzare qualsiasi computer in qualsiasi orario e giorno (anche festivo);
- è **ECONOMICO** perchè i programmi software vengono offerti gratuitamente;
- è **SICURO** perchè i dati viaggiano cifrati e possono essere letti solo dall'Agenzia delle Entrate;
- è **VANTAGGIOSO** perché i versamenti eseguiti prima della scadenza sono addebitati sul conto corrente con valuta del giorno di scadenza anche se l'operazione viene effettuata nei giorni che la precedono;
- è **FACILE** perché alcuni campi sono già pre-compilati, è possibile utilizzare schemi di contratti di locazione, consultare i propri dati e le informazioni personali;
- offre **ASSISTENZA** tramite il sito http//assistenza.finanze.it, anche nelle ore in cui il servizio di assistenza telefonica non è operativo.

Attualmente i canali per fruire dei servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate sono i seguenti:
* **ENTRATEL**, utilizzabile dalle medie e grandi imprese e dagli intermediari (consulenti, professionisti, banche, poste, Caf, ecc.);
* **FISCONLINE**, utilizzabile dalle piccole imprese e da tutti i contribuenti;
* **SIATEL**, destinato ai Comuni, Province, Regioni; Consorzi di bonifica, Comunità montane ed agli altri enti territoriali, alle Università, alle ASL e Aziende Ospedaliere ed agli altri enti pubblici.

I servizi Entratel e Fiscoline sono accessibili via Internet all'indirizzo http://telematici.agenziaentrate.gov.it.
Analizziamo in concreto i primi due che sono quelli che interessano la maggior parte dei contribuenti.

ENTRATEL.

Il canale "Entratel" è riservato ai soggetto obbligati alla trasmissione telematica di dichiarazione e atti (società ed enti di grandi dimensioni; intermediari professionali del settore pubblico; CAF e associazioni di categoria; Poste Italiane s.p.a. per le proprie dichiarazioni e per quelle presentate dai contribuenti agli sportelli postali; Amministrazioni Pubbliche; società che trasmettono per conto delle società del gruppo cui fanno parte; intermediari e soggetti delegati per la registrazione telematica dei contratti di locazione e affitto di immobili).
Per registrarsi ad Entratel, si accede alla sezione "*se non sei ancora registrato ai servizi del sito web*" dei servizi telematici; poi si seleziona il link relativo alla *"Richiesta di pre-iscrizione ad Entratel e modelli di domanda per l'abilitazione*".
A questo punto occorre:
1. effettuare la pre-iscrizione, utilizzando l'apposita funzione in base alla tipologia del richiedente (persona fisica oppure soggetto diverso da persona fisica, cioè società, enti, pubbliche amministrazioni, CAF, studi professionali,ecc.);
2. stampare l'attestazione di pre-iscrizione mediante la funzione stampa allegato per Ufficio;
3. compilare e firmare il modello cartaceo per richiedere la registrazione al servizio;
4. presentare, o spedire, il suddetto modello ad un qualsiasi Ufficio dell'Agenzia delle Entrate operante nella regione in cui ricade il domicilio fiscale dell'interessato, unitamente all'attestazione di cui al punto 2 e agli eventuali allegati necessari.

I soggetti diversi dalle persone fisiche (enti, società, pubbliche amministrazioni, studi professionali, ecc) effettuano l'invio telematico delle dichiarazioni e degli altri documenti in formato elettronico tramite persone fisiche, definite "**Gestori incaricati**" o "**incaricati**" a seconda del ruolo da svolgere espressamente incaricate ad operare in nome e per conto dei soggetti medesimi.

IL SERVIZIO "FISCONLINE"

Fisconline è il servizio che consente alle generalità dei contribuenti non tenuti all'uso esclusivo di Entratel, compresi i cittadini italiani residenti all'estero, di effettuare via internet i principali adempimenti fiscali quali la presentazione delle dichiarazioni ed il pagamento delle imposte, nonché la consultazione - direttamente da casa - dei propri dati fiscali.
Per accedere ai servizi web tramite Fisconline, è necessario innanzitutto:
- avere a disposizione l'attrezzatura informatica di base (computer, modem, stampante);
- ottenere il codice PIN, un codice segreto personale di accesso al sistema e la relativa password.
Il codice Pin è il codice identificativo personale, formato da dieci cifre, che consente di usufruire dei servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate erogati mediante il canale Fisconline.
In caso di mancato recapito o di altri disguidi, l'interessato è tenuto a recarsi personalmente presso l'Ufficio dell'Agenzia territorialmente competente, che provvede, previa identificazione, ad effettuare le operazioni necessarie per l'attribuzione di un nuovo codice Pin.
La richiesta di attribuzione del Pin può essere effettuata in tre modi:
1. **via Internet**: il richiedente si deve connettere al sito web dei servizi telematici e cliccare sulla voce "*Se non sei ancora registrato .....*", per poi seguire le istruzioni ivi indicate. Il sistema propone una semplice scheda elettronica da riempire con i dati necessari e, dopo aver eseguito alcuni controlli, fornisce subito le prime 4 cifre delle dieci che compongono il codice PIN. Entro pochi giorni dalla richiesta, l'interessato riceve al proprio domicilio, tramite il servizio postale, le restante sei cifre e la password per poter accedere a Fiscoline.
2. **per telefono**: il Codice PIN può essere richiesto al numero 848.800.444, seguendo le istruzioni fornite dal sistema;
3. **in Ufficio**: è possibile recarsi presso gli Uffici locali dell'Agenzia delle Entrate per ricevere le prime quattro cifre del codice PIN, la relativa password ed ogni altra informazione tecnica utile all'utente per poter ottenere la seconda parte del codice PIN.

Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

Cari lettori

Cari lettori,
due anni orsono, quando pensammo alla rubrica che ospita settimanalmente le nostre riflessioni, la immaginammo come un contenitore eterogeneo, dove poter offrire un consiglio pratico di orientamento sul complicato mondo economico o qualche suggerimento dettato dall'esperienza per districarsi nelle trame a volta indecifrabili delle offerte bancarie o assicurative. Volevamo poi mettervi in guardia sulle possibili insidie nascoste nelle offerte del credito al consumo o sui pericoli del phishing on line, o suggerirvi il sistema più sicuro per comprare su internet. Ma in fondo era solo un pretesto, una scusa per entrare in sintonia con voi proponendovi delle riflessioni nel tentativo di coinvolgervi in ragionamenti, piccoli o grandi che siano ha poca importanza, ma che impattano inevitabilmente con la nostra vita di tutti i giorni. Così, prendendo spunto da questioni strettamente economiche, come gli investimenti in fondi, o il pericolo delle carte revolving o la riforma delle pensioni abbiamo finito poi per affrontare i temi che ci stanno fortemente a cuore, come l'emigrazione forzata dei nostri ragazzi, la solitudine degli anziani, il volontariato, i posti di lavoro persi con la scusa della crisi, o l'Italia che sogna un avvenire o una pensione affidandosi ai giochi di stato. Abbiamo poi affrontato la rabbia in cui ci ha sprofondato la grande crisi raccontandovi la super truffa di Madoff e l'assegnazione di un rating esagerato che ha indotto tantissimi risparmiatori a fidarsi di Lehman Brothers con conseguenze devastanti.
Ora la crisi ha avuto il suo acme, ha lasciato sul campo morti e feriti e probabilmente continuerà a farne chissà per quanto, ma non sulle grandi questioni mi volevo soffermare piuttosto su segnali piccoli ma indicativi, sicuri termometri di un disagio dell'essere sempre più insistente. Come, per esempio, i cartelli gialli in campo nero dei "COMPRO ORO" che stanno invadendo la città. Se ne trovano ad ogni angolo di strada. Tutti uguali, tutti con vetri oscurati e blindati, tutti squallidi. Tutti pronti ad ingoiare il fondo del barile. Perchè siamo a questo, se si è costretti a rimediare spiccioli rinunciando a qualche gioia di famiglia o ancora peggio alla fede nuziale, per pagare magari la bolletta o la rata mutuo. E su questo e su tanti altri segnali del nostro malessere quotidiano che vorrei soffermarvi con voi nei prossimi numeri. In questi giorni si parla tanto di libertà di stampa. Io non so se ha ragione Reporter sens Frontieres che ci colloca al quarantesimo posto, posizione addirittura peggiore della Corea del Sud o del Perù,a causa dell'irrisolto conflitto di interessi del nostro Presidente del Consiglio,o le fonti governative che controbattono che da noi si può dire o scrivere qualsiasi cosa senza alcuna censura. Fatto è che questo è un settimanale libero che non ha da rispondere a logiche di partito o a condizionamenti di sorta se non quelli dettati dalla nostra coscienza di cattolici e di liberi cittadini. Ci è stato affidato uno strumento ed allora perché non usarlo? Scriveteci, raccontateci il vostro punto di vista, le vostre inquietitudini. Proponetecele e noi Vi facciamo una sola promessa, che non staremo zitti. L'indirizzo elettronico è peppino.giannelli @gmail.com, o, per chi è abituato ai sistemi tradizionali, presso la Redazione de "Il Ponte" in Via Pianodardine 83100 Avellino. Vi aspettiamo.

ECOFLASH NEWS

di Virginiano Spiniello

Audizioni parlamentari per le Navi dei veleni in Calabria (Fonte Adnkronos).
Finalmente il 6 e 7 ottobre le audizioni presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle navi dei veleni in Calabria. Il 6 ottobre i rappresentanti della società Sick spa, il 7 ottobre l'assessore all'Ambiente della Regione Calabria, Silvestro Greco e il procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia di Roma, Giancarlo Capaldo.

I detenuti di Forlì trattano i rifiuti RAEE in un laboratorio (Fonte ANSA)
Dal 6 ottobre a Forlì "Raee in carcere", un laboratorio per il trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il progetto, promosso dalla Regione Emilia Romagna, mira al reinserimento lavorativo dei detenuti e ha due risvolti positivi: il recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e il percorso riabilitativo dei detenuti.

Il progetto Battery 500 di IBM (Fonte Futuro Prossimo).
Presentato a San Jose, in California, Battery 500 è un progetto che ha l'obiettivo di creare batterie "litio-aria" con un'autonomia di 800Km. La novità? Batterie elettriche migliori, più leggere, più piccole, più performanti. L'IBM potrebbe diventare la prima la prima azienda mondiale produttrice di batterie.

La ricerca "4 degrees and beyond" presentata al Climate change talks a Bangkok (Fonte Green Report)
La ricerca, del Met office Hadley centre britannico, afferma che se le emissioni di gas serra continuano ad aumentare il riscaldamento globale potrà aumentare di più di quattro gradi entro fine secolo. Gli impatti saranno catastrofici per la sicurezza alimentare, la disponibilità di acqua e la sanità. L'unica speranza è tagliare le emissioni rapidamente per evitare almeno il peggio.

Auguri

Ha ricevuto il Sacramento del Battesimo il piccolo Bryan De Micco. Il rito religioso è stato celebrato presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Avellino. I festeggiamenti proseguiranno insieme a parenti ed amici.
Congratulazioni ai genitori Giuseppe e Filomena De Micco e ai padrini Gigi e Tina Genovese. A Bryan auguri di una vita felice dallo zio Carmine, da Teresa, Annamaria e dalla cugina Filomena. Auguri anche da tutta la redazione de "Il Ponte".

Notizie strane ma... verissime!

STATI UNITI - 1784 miliardi di trilioni di dollari: è l'esorbitante cifra che un cittadino americano, Dalton Chiscolm, ha chiesto alla Bank of America, il più grande istituto bancario d'oltreoceano.
Secondo Chiscolm, questi soldi rappresenterebbero il giusto risarcimento dei danni subiti, in seguito ad alcuni bonifici che non sono andati a buon fine.
Il giudice che si sta occupando della causa ha dichiarato di essere piuttosto perplesso, e non è certamente l'unico.

ISLANDA - Vita dura per le ditte impegnate nel settore edile. Una legge recente, infatti, ha introdotto una figura professionale tanto innovativa quanto bizzarra: l'esperto in "popoli nascosti".
Il suo operato consisterà nel controllare che la costruzione di nuovi edifici non disturbi gnomi, fate ed elfi, comportando però inevitabili rallentamenti nei lavori.

MALESIA - Nella capitale Kuala Lumpur, un uomo ha sparato alla vicina di casa scambiandola per una scimmia, dopo aver notato degli strani movimenti su un albero da frutto di sua proprietà.
Fortunatamente le condizioni della donna, ricoverata in ospedale, sono stabili.

OLANDA - L'automobilista Cees Schuurmans è stato recentemente multato a Rotterdam per non aver investito un gatto.
L'uomo, infatti, si era fermato per dare all'animale la possibilità di attraversare la strada, nonostante il semaforo fosse verde. Un agente lo ha così sanzionato per intralcio al traffico, con una multa di 75 euro.

NIGERIA - Una capra è stata arrestata dalla polizia con l'accusa di tentata rapina a mano armata. Le forze dell'ordine sospettano si tratti di un ladro che, dopo aver tentato invano di rubare un'auto, avrebbe utilizzato la magia nera per trasformarsi nell'animale e sfuggire agli agenti.

TEXAS - La Covenant High School, squadra di basket femminile, ha presentato un insolito ricorso, chiedendo l'annullamento della propria vittoria ottenuta con il punteggio di cento a zero nella gara contro Dallas Academy.
Emblematiche le parole del presidente della squadra: "Una vittoria senza onore equivale ad una grande sconfitta".

TURCHIA - Il sindaco di Batman, graziosa cittadina situata nel sud-est della nazione, ha fatto causa alla Warner Bros, che detiene i diritti sull'omonimo personaggio dei fumetti, e al regista Christopher Nolan, autore dell'ultimo film intitolato "The dark knight". La strana accusa è di utilizzo improprio del nome.

GERMANIA - Il governo tedesco ha inviato un sollecito di pagamento ad Adam Ries, colpevole di non aver mai pagato il canone Tv. Il debito, però, difficilmente verrà saldato: Ries, infatti, è un matematico vissuto nel XVI secolo (l'indirizzo al quale è stato inviato il sollecito corrisponde ad un museo in suo onore) e, ovviamente, non ha mai pagato il canone perché la televisione a quel tempo non esisteva.

ITALIA - Arrestato grazie a facebook. E' accaduto ad un ladro 26enne che, durante un colpo messo a segno in una villetta di Albano laziale, ha deciso di regalarsi una breve pausa "dal lavoro" connettendosi al famoso social network per comunicare con gli amici.
I suoi dati, lasciati nel computer, sono stati acquisiti dai Carabinieri che lo hanno presto rintracciato.

GRAN BRETAGNA - C'è chi lotta disperatamente per avere un rene nuovo e salvare così la propria vita, e c'è chi invece ha problemi di abbondanza. E' il caso di una ragazza di Leeds, Laura Moon, che sottoponendosi a dei controlli in seguito ad un incidente stradale ha scoperto di avere ben quattro reni: due sono lunghi 14 centimetri, gli altri 9.
Al momento i medici sono impegnati nell'analisi degli organi perché non è ancora chiaro se i due reni supplementari siano funzionanti al 100%

FONTI
it.notizie.yahoo.com
notizie.delmondo.info
www.ungamunga.org

Giornata Mondiale della Salute Mentale
10 Ottobre 2009

Apertamente

Il 10 ottobre è la Giornata Mondiale della salute mentale, un'iniziativa promossa dall'ONU per riflettere e sensibilizzare sulla situazione dei malati psichiatrici e delle loro famiglie nelle varie zone del pianeta. I dati sono significativi ed indicano come le malattie mentali siano in preoccupante crescita: sono circa 450 milioni le persone che, nel mondo, soffrono di disturbi psichiatrici. La salute mentale non è ancora considerata fra le priorità della salute pubblica; c'è ancora inadeguatezza di strutture e servizi ed ogni giorno i malati riscontrano difficoltà nell'esercizio dei diritti di cittadinanza. Da qui l'idea di una Giornata di riflessione e denuncia, per diffondere la conoscenza delle malattie della psiche e delle loro criticità.

Il Coordinamento Caritas Salute Mentale di Avellino in sinergia con **l' Azienda Sanitaria e i Servizi del Dipartimento di Salute Mentale** intendono farsi promotori nella nostra Provincia di un' accurata riflessione che sappia innescare quelle giuste sensibilità e attente prossimità verso questo *"dolore disabitato"* che merita considerazione da parte di tutti.

Coordinamento Salute Mentale
Caritas Diocesana Avellino

P.zza Libertà, 23 c/o Curia Vescovile - Telefax 0825/780579 - e-mail:info@caritasavellino.it - www.caritasavellino.it

Alcuni Dati

Sono circa 450 milioni le persone che, nel mondo, soffrono di disturbi psichiatrici. In Europa, invece, una persona su 4 vive nel corso della propria vita un episodio segnato da malattia mentale; circa 3 milioni di adulti soffrono nel corso della vita di schizofrenia e nel 22% dei casi questa ha inizio durante l'adolescenza. Eppure, molti paesi spendono meno dell'1% del proprio budget sanitario per la salute mentale. Anche nei paesi sviluppati, tra il 4.6% e il 29% dei malati non viene curato e nei paesi del sud del mondo la percentuale sale al 90%. Ed ancora il 25% dei paesi non ha una legislazione che si occupi di questi problemi e quasi una su 3 non ha alcun programma di salute mentale.

Le Associazioni e gli Enti del Coordinamento Propongono:

- di avviare una campagna di informazione, sensibilizzazione e lotta allo stigma.
- di intrecciare reti formali ed informali di inclusione per la guarigione sociale - in una comunità competente;
- di sostenere l'attivazione di borse lavoro e inserimenti lavorativi;
- di sostenere le famiglie nei percorsi di cura (*centro ascolto, gruppi di auto-mutuo-aiuto);*
- di contribuire ad implementare strutture leggere come Gruppi Appartamento, Case famiglia, Centri Diurni;
- di fare in modo che i programmi dei Piani Sociali di Zona vengano realmente concertati e condivisi con i soggetti fruitori;
- di cooperare all'assistenza socio-sanitaria ed alla promozione della salute mentale verso i soggetti più deboli;
- di partecipare più strettamente all'attività quotidiana dei servizi territoriali;
- di favorire la razionalizzazione della spesa sanitaria, riducendo i costi ospedalieri liberando, così, risorse, per affrontare adeguatamente il disagio mentale nel territorio, dove il disagio nasce.

E' NECESSARIO, INDISPENSABILE ED OPPORTUNO, PER PRODURRE SALUTE MENTALE ED INTERVENTI SOCIO-SANITARI MIRATI, POTENZIARE LA PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEI FAMILIARI E DEGLI ORGANISMI DEL TERZO SETTORE NEGLI ORGANI DI DECISIONE DEL DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE E IN TUTTI GLI ENTI CHE, A VARIO TITOLO, SI OCCUPANO DI DISAGIO PSICO-SOCIALE NELLA PROVINCIA DI AVELLINO.

Associazioni ed Enti del Coordinamento

KOINÓN

Scrivete al Ponte

Inviate le vostre lettere

E-mail:
settimanaleilponte@alice.it
fax: 0825610569

Lutto Candela - Compierchio -

Una vita dedicata alla famiglia e alla scuola quella dell'Insinsegnante Anna Compierchio vedova Candela che, purificata dalla sofferenza, accettata con fede, con grande dignità ha chiuso gli occhi in sereno silenzio, quasi chiedendo scusa ai suoi cari per il dolore che avrebbe arrecato ed è volata in cielo.
La piangono ricordandola con amore e nostalgia i figli Michele Maria Luisa, il fratello Nino, le sorelle Franca, Elmerinda e Clotilde, la nuora Cinzia, il genero Eddi , la cognata Iole ed il cognato Alfonsino ed i parenti tutti.

Siamo in questo triste momento vicino ai familiari, ai quali rinnoviamo il nostro sentito ed affettuoso cordoglio. **(al.sa.)**

Parrocchia S. Maria di Costantinopoli - Avellino
Pastorale ecclesiale e sociale
in collaborazione con l'Ass. alla Cultura del Comune di Avellino

La S.V. è invitata a partecipare alla lezione magistrale del

Prof. Massimo Cacciari

Il simbolo del tempio

Sabato 10 ottobre 2009 ore 11

Teatro "Partenio" via G. Verdi - Avellino

Ingresso libero

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.

di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette.
Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo:
villanirino@libero.it

A Chi

Ad incidere per la prima volta il brano, che nella sua versione originale aveva quale titolo **Hurt**, fu, nel 1954, una cantante italo-americana dalla voce calda e potente e dal nome orientaleggiante: **Timi Yuro** che grazie a questa canzone riuscì a scalare le classifiche statunitensi. **Hurt** venne poi tradotta in italiano con il titolo di **Ferita** (traduzione letterale) e proposta da **Milva** come facciata B di **Tre sassi bianchi**, uno dei suoi ben sedici 45 giri pubblicati nel corso del 1962. Il brano passò, però, inosservato, e quattro anni più tardi, con il titolo di ***A Chi*** divenne facciata B di **Se qualcuno cercasse di te** una delle tante cover che **Fausto Leali** in quegli anni andava incidendo senza eccessivo successo e che era la traduzione di **Funny How Love Can Be** degli Ivy League, (peraltro già proposta dall'Equipe 84 con un altro titolo ancora: **Spiegami come mai**). Leali, cantante classe 1944 che si distinse subito per la particolare voce roca e dal tono piuttosto aggressivo che gli valse l'appellativo di ***negro bianco***, in realtà aveva cominciato la carriera nel 1962 con il nome di *Fausto Denis* col quale firmò la sua prima incisione. Molti mesi dopo l'uscita del disco contenente ***A Chi***, Leali venne invitato da Pippo Baudo a *Settevoci*. Allora, nelle trasmissioni televisive a carattere musicale il playback veniva utilizzato continuamente, era proprio una regola. Al momento dell'esibizione di Fausto Leali si verificò un incidente tecnico (risultato poi provvidenziale) per cui fu impossibile far ascoltare la facciata A, scelta per la trasmissione, tanto che il cantante fu costretto all'ultimo momento ad andare in onda appunto con **A chi**. Il risultato fu quello che conosciamo. Questa versione risultò molto più convincente delle precedenti oltre che per l'originalissima interpretazione di Leali anche grazie alla particolare miscela di melodia tradizionale italiana e di **soul** tipico della musica nera. La promozione televisiva di **A Chi** fu, dunque, quasi involontaria, accidentale, anche se Pippo Baudo sosterrà molti anni dopo che l'incidente tecnico fu una scusa voluta da lui che

aveva già fiutato il successo del brano. Curioso fu anche il destino di *Settevoci*. Il provino della trasmissione non aveva convinto del tutto i programmatori della Rai che, pertanto non si decidevano ad assegnarle un orario per mandarla in onda. Un giorno, però, la bobina con la prevista puntata del telefilm americano *Rin Tin Tin* non pervenne. Soluzione: tamponare con la puntata pilota di *Settevoci*. Un successo clamoroso, che valse la riproposizione del programma per le domeniche successive e l'accensione improvvisa di una strepitosa carriera per Baudo, che sembrava destinata a non decollare mai. La buona affermazione della trasmissione giovò anche ai cantanti che ad essa partecipavano e, naturalmente, consentì al poco più che debuttante Fausto Leali la scalata della Hit Parade ed il conseguente definitivo salto di qualità. Anche nella vita privata l'ottimo Fausto, raccolse grosse soddisfazioni in quel periodo. Nel 1969 sposò la cantante Milena Cantù, già ragazza del *Clan Celentano* da cui ebbe una figlia che chiamò Deborah. Cavalcando l'onda del clamoroso successo di ***A Chi*** arrivò la cover francese di ***Dalida: À qui***. L'artista italo-francese d'altronde, era sempre pronta a riportare al di qua e al di là delle Alpi quanto di meglio fosse stato collaudato dai suoi colleghi sia italiani che transalpini. Ci piace ricordare anche un altro sentito omaggio porto al nostro brano dalla grande Mina che nel 1983 lo ripropose come sigla di una delle puntate del programma televisivo *Trenta anni della nostra storia*. Anche all'estero la canzone aveva conosciuto un secondo rilancio: nel 1975 grazie al gruppo R&B dei Manhattans, e l'anno successivo grazie ad **Elvis Presley**, che ne incise una versione live, uno degli ultimi lavori prima della sua prematura scomparsa.

Foto - Fausto Leali

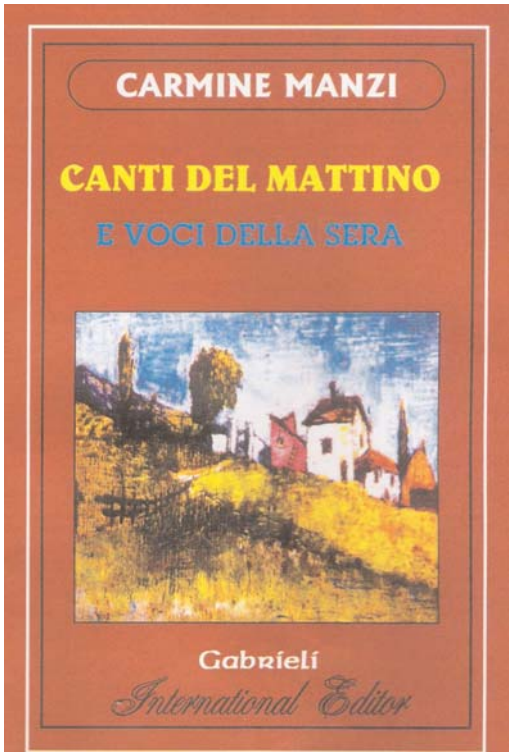
A chi
sorriderò se non a te.
A chi
se tu, tu non sei più qui.
Ormai e' finita,
e' finita, tra di noi.
Ma forse un po' della mia vita
e' rimasta negli occhi tuoi.
A chi
io parlerò, se non a te.
A chi
racconterò tutti i sogni miei.
Lo sai m' hai fatto male
lasciandomi solo così,
ma non importa, io ti aspetterò.
A chi
io parlerò se non a te.
A chi
racconterò tutti i sogni miei.
Lo sai m' hai fatto male
lasciandomi solo così,
ma non importa, io ti aspetterò

LA RECENSIONE

di Alfonso d'Andrea

"Canti del mattino e voci della sera"

Una raccolta di poesie di Carmine Manzi



"Canti del mattino e voci della sera" è una delle ultime raccolte di poesie pubblicate da Carmine Manzi. Egli, infatti, a somiglianza del Re Mida, che trasformava in oro tutto ciò che toccava, fa diventare poesia tutto quello che germina dalla sua magica penna. Carmine Manzi, che soltanto qualche settimana addietro ha spento le sue "novanta candeline", ha scritto sempre, ha letto tanto, ha creato ovunque, ha fatto della sua vita un apostolato laico, delle sue stagioni un altare alla Civiltà, del suo ideale una offerta al Dio degli uomini e ai puri di cuore, come la sua grande anima.
Il volume, piuttosto corposo, pubblicato per i tipi di Gabrieli Editore - Roma, e che rientra nella "Nuova Collana Letteraria", nella cultura europea, raccoglie ben centocinquantacinque poesie. Il Manzi nella sua nota della pubblicazione evidenzia che questa raccolta di poesie è fatta "di due parti distanti anche cronologicamente tra di loro, ma che restano comunque, legate da un filo comune che è quello del sentimento". Egli, infatti, sottolinea che il suo scopo è stato duplice: "prima di tutto quello di salvare dall'oblio un altro piccolo pezzo del mio patrimonio letterario, tra i tanti inediti che vivono nell'attesa di vedere la luce; e l'altro scopo, forse il più importante, quello che mi sta a cuore, è di stabilire quasi un termine di paragone tra l'alba e il tramonto". L'alba (la prima parte) e il tramonto (la seconda parte), secondo l'autore, messe insieme "non tanto per mostrare il loro antagonismo, ma per considerare che la vita resta comunque bella, sino alla fine, nell'amore e nel dolore, nella gioia e nel rimpianto".
E' stato detto che la cultura è andata, per prima, incontro a Carmine Manzi; ma, forse, è vero che la poesia è nata con lui, iscritta nel DNA della sua grande anima. A tal proposito, dice Franco Calabrese: il geniale talento di stampo mediterraneo, la coerenza morale, la vocazione congenita, la valanga dei buoni sentimenti, la devozione all'arte, sono coevi al nostro scrittore sin dall'età scolare e per altro con l'opera prima giovanile "Parve faville" (1938), seguita dal "Canto dell'emigrante". Da quel tempo, per l'appunto, in un arco temporale di oltre mezzo secolo, la penna del Manzi non si è più fermata, tranne con brevi interruzioni, dovuti alla guerra o a infermità.
Molte sono, infatti, le poesie che compongono quest'opera, una più affascinante dell'altra. Alcune di queste composizioni che ci hanno maggiormente coinvolto sul piano emotivo sono: "Quando si fa sera", "Non sento la tua voce", "Quando si svegliano le stelle", "Ti ho raccolta tra le braccia", "Rimpianto".
I versi che ci hanno più attratti sono quelli della poesia dal titolo "Rimpianto di giovinezza": Al mondo non ci sono / i ricchi e i poveri. / Siamo tutti ugualmente ricchi / quando siamo giovani, sono gli anni la nostra ricchezza. / E soltanto quando si è vecchi / che si diventa tutti anche poveri /. Sono questi versi veramente significativi e che ci inducono a meditare sulla nostra vita.
Carmine Manzi, poeta, scrittore, giornalista, è nato e vive a Mercato San Severino, in provincia di Salerno, nel 1919. Ha fondato e dirige, dal 1940, la rivista di lettere ed arti "Fiorisce un Cenacolo". Collabora alla stampa quotidiana e periodica, nonché a giornali e riviste straniere. Fondatore e presidente, dal 1949, Dell'Accademia di Paestum, per lo sviluppo delle lettere e delle arti, scienze, archeologia e giornalismo. Ha ricevuto per sette volte il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e nel 1992 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la medaglia d'argento dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte. Infine, egli conta al suo attivo oltre centotrenta libri, tra poesie, narrativa e saggistica, di cui alcuni tradotti in varie lingue.

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone

LUNEDI' 28 SETTEMBRE

CASERTA - Prosegue il momento negativo dell'Air Avellino in precampionato. Il roster di coach Pancotto, infatti, è uscito sconfitto dalla gara amichevole giocata con la Scavolini Pesaro dell'indimenticato ex Marques Green. I marchigiani si sono imposti con il punteggio di 69 a 67, al termine di un match combattuto che ha visto gli irpini soccombere a causa di un terzo quarto disastroso. La speranza è che in campionato (fischio d'inizio previsto per domenica 11 ottobre, diretta Sky ore 20) l'Air riesca finalmente a cambiare rotta.

MARTEDI' 29 SETTEMBRE

AVELLINO - Tanti i nomi illustri presenti all'ex Carcere borbonico, dov'è stata inaugurata la nuova sede dell'Archivio di Stato. Una cerimonia di grande spessore culturale, durante la quale è stato anche presentato il volume intitolato "L'Archivio di Stato di Avellino 1812 - 2009". A far da cornice alla platea gremita c'erano alcuni rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria dello Stato e del Corteo storico andrettese, tutti rigorosamente in abiti d'epoca.

MERCOLEDI 30 SETTEMBRE

Dieci denunce e sanzioni amministrative per oltre 33mila euro: è il risultato dell'attività di vigilanza effettuata dalla Direzione provinciale del lavoro di Avellino. I controlli, finalizzati soprattutto all'individuazione di operai extracomunitari clandestini, hanno interessato diversi cantieri edili del Partenio e dell'Alta Irpinia.

GIOVEDI' 1 OTTOBRE

SERINO - Sequestrato dai carabinieri un caseificio abusivo all'interno dell'abitazione di una famiglia del posto. Due coniugi, il 56enne D. B. e la moglie P. M. di 54 anni, si dilettavano nella produzione (e nella successiva vendita) di formaggi vari, senza però detenere la licenza necessaria allo svolgimento di questa attività, peraltro svolta in precarie condizioni igienico - sanitarie.

VENERDI' 2 OTTOBRE

SOLOFRA - Un 30enne della città conciaria, residente nel quartiere di Turci - Castello, ha devastato un bar dopo aver perso una forte somma di denaro alle slot machine. Prima dell'intervento risolutorio delle forze dell'ordine, l'uomo è anche riuscito a dare uno schiaffo alla titolare dell'esercizio.

SABATO 3 OTTOBRE

AVELLINO - Dopo l'attentato al settimanale "Il Ponte" nell'agosto del 2008, quando venne lanciata da un'auto in corsa una bomba carta che esplose sulla facciata dell'edificio ospitante la redazione del giornale della Diocesi di Avellino, 14 mesi più tardi si è verificato un altro atto intimidatorio, questa volta ai danni di Irpinia Tv. Ignoti, infatti, hanno piazzato una bottiglia contenente del liquido infiammabile davanti alla sede di Via Annarumma. Sul posto sono stati chiamati i carabinieri che hanno effettuato i primi rilievi ed avviato l'indagine condotta dal colonnello Gianmarco Sottili. Per ora il motivo alla base dell'intimidazione resta un mistero.

DOMENICA 4 OTTOBRE

AVELLINO - La formazione allenata da mister D'Arrigo, alla ricerca della prima affermazione in campionato, ha rimediato invece una pesante battuta d'arresto sul campo dell'Hinterreggio. Uno a zero il punteggio in favore dei padroni di casa, che hanno messo a segno la rete decisiva con Filicetti al 74' (peraltro l'Avellino subì un gol in maniera analoga nel match di Somma Vesuviana con la Viribus Unitis). La vetta della classifica, a questo punto, dista ben nove lunghezze. Il tempo per rimediare c'è, purché i calciatori biancoverdi decidano di svegliarsi, cominciando a giocare come la serie D comanda: in modo più pragmatico e meno lezioso.

Storia Moderna dell'Islam (quarta parte)

di Francesco Villano

L'egiziano Muhammad 'Abduh (1849-1905), che fu anche Mufti (massimo giureconsulto) d'Egitto, continuò l'opera di Jamal al-Din anche se su di un piano più speculativo che politico. (P.Branca, K.F.Allam; 1995). Il suo pensiero, anche se non in modo esplicito onde evitare eventuali censure da parte dei tradizionalisti, si rifà alla scuola mu'tazilita (proclamava il libero arbitrio umano e la legittimità della ragione per spiegare o formulare la verità della fede). Era convinto che la soluzione ai problemi che affliggevano il mondo arabo-islamico si dovesse ricercare nell'istruzione. 'Abduh aveva molto sofferto dell'occupazione inglese dell'Egitto, ma amava l'Europa e gli europei di cui grandemente apprezzava e conosceva la cultura. Nutriva grande rispetto per le strutture politiche, legali e educative occidentali, ma si rendeva conto che per renderle operative nel proprio Paese non si poteva "importarle" sic sempliciter, anche perché in Egitto la modernizzazione era stata troppo rapida e aveva escluso la stragrande maggioranza della popolazione. In ogni caso il nuovo che arrivava dall'Europa, per poter realmente fecondare, si sarebbe dovuto innestare, in modo opportuno, nella tradizione islamica e non sostituirsi ad essa. Tollerante per natura, cercò sempre di risolvere i conflitti, in primis quelli religiosi. La sua opera fu continuata da un suo discepolo siriano, Muhammad Ridà (1865-1935). Fervente ammiratore di 'Abduh e fornito di una buona conoscenza del pensiero occidentale non si trovò mai a suo agio con gli europei così come lo era stato il suo maestro. Da 'Abduh ereditò la direzione della rivista "al-Manar (il Faro)", che dal 1898 espresse ufficialmente le posizioni della corrente riformista che prese il nome di Salafiyya, dal termine arabo salaf che indica le "prime generazioni" di credenti che avevano fedelmente seguito gli insegnamenti del Corano e l'esempio del Profeta. Riteneva che l'unico modo che avessero i musulmani moderni per opporsi al "nuovo" che arrivava dall'esterno e che era vissuto come minaccioso fosse quello di ritornare agli ideali della prima ora, sì da ripristinare un ipotetico modello originario, considerato autosufficiente e perfetto. E' evidente che questo tipo di riflessione, oltre ad essere teologica, apriva le porte ad un vero e proprio progetto politico. La sua opera da un lato si andò ad avvicinare al movimento wahhabita e dall'altro andò ad influenzare profondamente i movimenti radicali del futuro tra cui quello dei Fratelli Musulmani.

Nel mondo islamo-indiano troviamo Sayyid Ahmad Khan (1817-1898). Formatosi all'interno della tradizione riformista di Shah Wali Allah ed entusiasta della cultura occidentale e di quella inglese in particolare, era convinto che la cultura moderna poteva ben conciliarsi con la fede islamica. Sosteneva che ogni dottrina teologica doveva andare d'accordo con la ragione poiché non vi può essere contraddizione tra la rivelazione di Dio e la Sua creazione. Dal punto di vista teologico tentò una riconciliazione tra cristiani e musulmani affermando, primo tra i pensatori musulmani, l'autenticità della Bibbia in quanto rivelazione, anche se non dettata La sua opera fu continuata da altre eminenti figure, tra le quali Muhammad Iqbal (1876-1938), di certo il filosofo

musulmano più conosciuto nel subcontinente indiano e uno dei più noti nell'intero mondo islamico. Appartiene alla schiera di intellettuali islamici che, con la disintegrazione dell'Impero Ottomano, e vivendo un periodo caratterizzato da grande libertà intellettuale, si avventurarono nel tentativo di realizzare una nuova sintesi del pensiero islamico. Nato in una famiglia di brahmini convertitisi all'islam da lungo tempo, completa i suoi studi in Europa dove entra in contatto con le più eminenti personalità della cultura occidentale. Ritornato in India inizia a impegnarsi politicamente e a svolgere l'attività di insegnante e avvocato. Inizialmente nazionalista hindu diviene in seguito membro della Lega Musulmana sì da difendere più specificamente gli interessi dei musulmani indiani. Nel 1930 ne diviene presidente e concepì la nascita di uno stato musulmano separato dall'India, che trovò poi attuazione nel 1947 con la nascita del Pakistan, di cui è senza dubbio il padre spirituale.

Il Radicalismo (per trattare questo tema, estremamente complesso,mi hanno fatto da indispensabile guida gli studi di K.F. Allam, ed in particolare:"L'islam globale", edito dalla Rizzoli nel 2002). Il primo autentico ideologo dell'islam moderno è stato un pensatore indiano-musulmano: Abu al-A'la al-Mawdudi (1903-1979). Teorizzò sia teologicamente che politicamente l'idea di anti-occidentalismo come costante nella storia dell'islam. Partì dal principio che la rivelazione coranica e la nascita della prima comunità islamica a Medina (622-632 d.C.) definiscono in modo netto uno spartiacque storico tra un prima e un dopo della vicenda umana. Da una situazione negativa incentrata sull'ignoranza, jahiliyya (società preislamica) si passa a una positiva basata sulla conoscenza della Parola di Dio (società islamica). In una rivista da lui pubblicata, "Targuman al-Qur'an", precisò la sua visione della jahiliyya che viene intesa non più nella sua valenza storica, ma sovrastorica poiché applicabile in tutti i tempi e in tutte le società. Contro di essa hanno lottato tutti i profeti e devono lottare tutti coloro che sono guidati dal loro messaggio; questa lotta è jihad(lo jihad è sempre rivoluzionario perché contrasta tutte le forme di sottomissione al di fuori di quella verso Dio, e ha come suo fine il governo di Dio sulla terra, la realizzazione della Sua volontà nella totalità della vita). La jahiliyya del presente contesto storico si identifica con l'Occidente e con i musulmani che si sono occidentalizzati. Egli si propose di rifondare l'insieme della vita umana e di ricostruire una società e uno stato islamico nuovi, partendo dall'esperienza della crisi della moderna civiltà occidentale e dalla paralisi della tradizione nei paesi musulmani. Il modello politico elaborato da Mawdudi si basa essenzialmente sul Corano e sulla Sunna, ma del Corano fa una lettura essenzialmente politica. (4-continua)

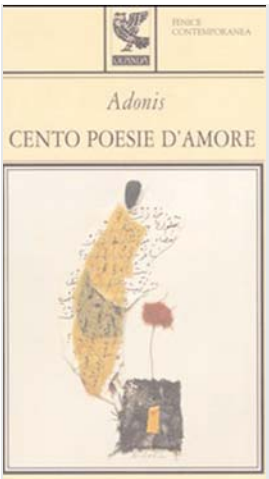
Cultura, Arte & Spettacoli

di Antonietta Gnerre

Doppio/Sguardo

Adonis
Cento poesie d'amore

...Il futuro appartiene alla poesia, è la poesia. Il tempo che vedrà morire la poesia sarà anch'esso un'altra morte. La poesia non ha tempo: è il tempo.



Il poeta siriano Adonis canta l'amore, attraverso l'esplorazione e la dimensione del suo linguaggio. Nella struttura poetica- secondo Adonis- si debbono scontrare pezzetti di storia di luoghi e di tempo, irradiare le leggi che governano il pianeta fisico e raffigurare l'unità dell'essere ove si concretizza la gioia perenne: "Immagino il mio amore come significato e forma/ del significato: unità della rivelazione/e dell'occultamento dell'oggetto- si eleva e/ discende, scompare/ e ricompare, viene e va come luce, aria e colore,/ respira col polmone dell'oggetto come l'oggetto". Il sogno inoltre della poesia, secondo il Nostro, deve trattenere l'istante vale a dire concentrarsi sul desiderio e sul piacere e non sulle barriere superficiali e fugaci -"Canterò per questo luogo illuminato/ dalle spoglie degli amanti che mi hanno preceduto/ questa esistenza non è che/ uno spazio per il canto"- versi che convalidano la perfetta integrazione del canto della poesia. Il poeta si pone domande incessanti che implicano un movimento verso mete ignote con un linguaggio originale e personale, attraverso un'espressione musicale: "Ora corrono sulla via del sole?/ penso che questi astri che sbadigliano/ nell'orbita dell'amore/ non siano che ferite sulla terra". L'amore è al centro dell'universo per il poeta ed è la dimensione di tutte le cose, un impegno ripagato nel brivido di una forza primordiale. La galassia da contemplare per il poeta siriano rivela una visione particolare che consente di collocare sul rifugio delle righe un'espressione assolutamente mistica e contemplativa: "il banco opaco del mondo, di udire e ascoltare ciò che normalmente non è percepibile dai sensi, di vedere forse l'invisibile". Nella storia, dei tempi c'è un luogo del sentimento della fantasia che esalta una realizzazione universale, l'abbraccio che unisce il pensiero di un essere umano sapientemente ad un altro essere umano.

Adonis

Lo scaffale letterario

Mariangela Cioria:
Un Mondo di Sapori Antichi

I libri di cucina sono fondamentali per capire la cultura di una terra, il calore, l'energia, la sostanza. Un lungo viaggio nel grembo di una terra. Mariangela Cioria di Trevico con l'antologia: "Un mondo di sapori antichi" (Scuderi Editrice, 2009) ci consegna una raccolta di ricette fatte d'ingredienti e di tradizioni legate ad una cucina antica e povera. Questa raccolta di ricette è una lunga strada, ricca d'immagini e di storie, con uno sguardo sulle specialità più vendute e sulle pietanze più richieste dell'Irpinia. L'autrice si sofferma moltissimo sugli strumenti che si utilizzavano per cuocere i cibi, con una ricca spiegazione dei vari recipienti per le conserve. Le pentole usate in famiglia erano quelle che le donne ricevevano in famiglia in dote per il matrimonio. Molto importante è il capitolo riservato alle erbe selvatiche, preziosissimi farmaci di un passato contadino. Scrive Ettore Scola nella Prefazione: <<Per chi come me è nato da queste parti- e presto è andato via- la lettura di questo ricettario, unico più che insolito, costituisce anche un prezioso ritorno di tanti ricordi che si credevano perduti. Infatti nell'attrazione che un cibo può esercitare su di noi, interviene anche la memoria e un buon sapore può esercitare spesso un buon ricordo: di quando lo gustammo per la prima volta, in quale circostanza, in compagnia di che. Non si spiegherebbe altrimenti il fenomeno che ci fa pregustare una pietanza prima ancora di assaggiarla. Il primo ricordo alimentare che con -Un mondo di sapori antichi- è riaffiorato dalla mia infanzia a Trevico, è stato quello del pane: prima ancora del sapore, il colore, l'odore, il rumore di quando si spezzava l'ambìto cozzetto dalla pagnotta arrivata ancora calda dal forno pubblico>>. Questo ricordo del pane di Mariangela Cioria di Trevico con l'antologia: "Un mondo di sapori antichi" (Scuderi Editrice, 2009) ci consegna una raccolta di ricette fatte d'ingredienti e di tradizioni legate ad una cucina antica e povera. Questa raccolta di ricette è una lunga strada, ricca d'immagini e di storie, con uno sguardo sulle specialità più vendute e sulle pietanze più richieste dell'Irpinia. L'autrice si sofferma moltissimo sugli strumenti che si utilizzavano per cuocere i cibi, con una ricca spiegazione dei vari recipienti per le conserve. Le pentole usate in famiglia erano quelle che le donne ricevevano in famiglia in dote per il matrimonio. Molto importante è il capitolo riservato alle erbe selvatiche, preziosissimi farmaci di un passato contadino. Scrive Ettore Scola nella Prefazione: <<Per chi come me è nato da queste parti- e presto è andato via- la lettura di questo ricettario, unico più che insolito, costituisce anche un prezioso ritorno di tanti ricordi che si credevano perduti. Infatti nell'attrazione che un cibo può esercitare su di noi, interviene anche la memoria e un buon sapore può esercitare spesso un buon ricordo: di quando lo gustammo per la prima volta, in quale circostanza, in compagnia di che. Non si spiegherebbe altrimenti il fenomeno che ci fa pregustare una pietanza prima ancora di assaggiarla. Il primo ricordo alimentare che con -Un mondo di sapori antichi- è riaffiorato dalla mia infanzia a Trevico, è stato quello del pane: prima ancora del sapore, il colore, l'odore, il rumore di quando si spezzava l'ambìto cozzetto dalla pagnotta arrivata ancora calda dal forno pubblico>>. Questo ricordo del pane di nostra terra un passato poco conosciuto dai giovani, un passato che non va dimenticato. La Nostra ci fa gustare gli aromi e la fragranza di una passato e di un presente che respirano insieme in questa terra. Sottolinea Maria Luigia Cipriano nell'introduzione: <<Nessuna terra come la nostra ha già una secolare "saggezza contadina" nessun popolo un patrimonio altrettanto vasto di piatti "poveri" che traggono proprio dalla "povertà" e dalla immediatezza degli ingredienti ineguabile esaltazione>> e ancora evidenzia la Cipriano <<L'Irpinia era l'angolo di un Sud derelitto fatto di dolori, stenti, miserie senza confini>>. Marangela Cioria, con questo libro, ci consegna una scelta coinvolgente di ricette tipiche della nostra terra. La rivalutazione e il recupero di un'alimentazione robusta e genuina, fatta di ingredienti naturali, ricchi di sapori e di storia.

IL SANTO

La settimana

11	Domenica S. Firmino
12	Lunedì S. Amico
13	Martedì S. Benedetto M.
14	Mercoledì S. Callisto
15	Giovedì S. Teresa
16	Venerdì S. Edvige
17	Sabato S. Rodilfo

Santa Teresa di Gesù (d'Avila)
Vergine e dottore della Chiesa

Avila, Spagna, 1515 - Alba de Tormes, 15 ottobre 1582

Nata nel 1515, fu donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. Fuggendo da casa, entrò a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua «conversione», a 39 anni. Ma l'incontro con alcuni direttori spirituali la lanciò a grandi passi verso la perfezione. Nel Carmelo concepì e attuò la riforma che prese il suo nome. Unì alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine carmelitano. Dopo il monastero di San Giuseppe in Avila, con l'autorizzazione del generale dell'Ordine si dedicò ad altre fondazioni e poté estendere la riforma anche al ramo maschile. Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuì al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Morì a Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582. Beatificata nel 1614, venne canonizzata nel 1622. Paolo VI, nel 1970, la proclamò Dottore della Chiesa. (Avvenire)

Etimologia: Teresa = cacciatrice, dal greco; oppure donna amabile e forte, dal tedesco

Emblema: Giglio

Martirologio Romano: Memoria di santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa: entrata ad Ávila in Spagna nell'Ordine Carmelitano e divenuta madre e maestra di una assai stretta osservanza, dispose nel suo cuore un percorso di perfezionamento spirituale sotto l'aspetto di una ascesa per gradi dell'anima a Dio; per la riforma del suo Ordine sostenne molte tribolazioni, che superò sempre con invitto animo; scrisse anche libri pervasi di alta dottrina e carichi della sua profonda esperienza.

Al secolo Teresa de Cepeda y Ahumada, riformatrice del Carmelo, Madre delle Carmelitane Scalze e dei Carmelitani Scalzi; "mater spiritualium" (titolo sotto la sua statua nella basilica vaticana); patrona degli scrittori cattolici (1965) e Dottore della Chiesa (1970): prima donna, insieme a S. Caterina da Siena, ad ottenere tale titolo; nata ad Avila (Vecchia Castiglia, Spagna) il 28 marzo 1515; morta ad Alba de Tormes (Salamanca) il 4 ottobre 1582 (il giorno dopo, per la riforma gregoriana del calendario fu il 15 ottobre); beatificazione nel 1614, canonizzazione nel 1622; festa il 15 ottobre. ``
La sua vita va interpretata secondo il disegno che il Signore aveva su di lei, con i grandi desideri che Egli le mise nel cuore, con le misteriose malattie di cui fu vittima da giovane (e la malferma salute che l'accompagnò per tutta la vita), con le "resistenze" alla grazia di cui lei si accusa più del dovuto. Entrò nel Carmelo dell'Incarnazione d'Avila il 2 novembre 1535, fuggendo di casa. Un pò per le condizioni oggettive del luogo, un pò per le difficoltà di ordine spirituale, faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua "conversione", a 39 anni. Ma l'incontro con alcuni direttori spirituali la lanciò a grandi passi verso la perfezione. ``
Nel 1560 ebbe la prima idea di un nuovo Carmelo ove potesse vivere meglio la sua regola, realizzata due anni dopo col monastero di S. Giuseppe, senza rendite e "secondo la regola primitiva": espressione che va ben compresa, perchè allora e subito dopo fu più nostalgica ed "eroica" che reale. Cinque anni più tardi Teresa ottenne dal Generale dell'Ordine, Giovanni Battista Rossi - in visita in Spagna - l'ordine di moltiplicare i suoi monasteri ed il permesso per due conventi di "Carmelitani contemplativi" (poi detti Scalzi), che fossero parenti spirituali delle monache ed in tal modo potessero aiutarle. Alla morte della Santa i monasteri femminili della riforma erano 17. Ma anche quelli maschili superarono ben presto il numero iniziale; alcuni con il permesso del Generale Rossi, altri - specialmente in Andalusia - contro la sua volontà, ma con quella dei visitatori apostolici, il domenicano Vargas e il giovane Carmelitano Scalzo Girolamo Graziano (questi fu inoltre la fiamma spirituale di Teresa, al quale si legò con voto di far qualsiasi cosa le avesse chiesto, non in contrasto con la legge di Dio). Ne seguirono incresciosi incidenti aggravatisi per interferenze di autorità secolari ed altri estranei, sino all'erezione degli Scalzi in Provincia separata nel 1581. Teresa potè scrivere: "Ora Scalzi e Calzati siamo tutti in pace e niente ci impedisce di servire il Signore". Teresa è tra le massime figure della mistica cattolica di tutti i tempi. Le sue opere - specialmente le 4 più note (Vita, Cammino di perfezione, Mansioni e Fondazioni) - insieme a notizie di ordine storico, contengono una dottrina che abbraccia tutta la vita dell'anima, dai primi passi sino all'intimità con Dio al centro del Castello Interiore. L' Epistolario, poi, ce la mostra alle prese con i problemi più svariati di ogni giorno e di ogni circostanza. La sua dottrina sull'unione dell'anima con Dio (dottrina da lei intimamente vissuta) è sulla linea di quella del Carmelo che l'ha preceduta e che lei stessa ha contribuito in modo notevole ad arricchire, e che ha trasmesso non solo ai confratelli, figli e figlie spirituali, ma a tutta la Chiesa, per il cui servizio non badò a fatiche. Morendo la sua gioia fu poter affermare: "muoio figlia della Chiesa".

fonte:*www.santiebeati.it*

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19,30) Feriali: 09.00, 18.00 (19,00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali:18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle **S. Maria Assunta in Cielo**	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati **Città Ospedaliera**	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali:ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore responsabile
Mario Barbarisi
Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16589
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96
Filiale P.T. Avellino

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino
dal 12 al 18 ottobre 2009
servizio notturno
Farmacia Mazza
Via Tedesco
servizio continuativo
Farmacia Giliberti
Largo Ferriera
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele